ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

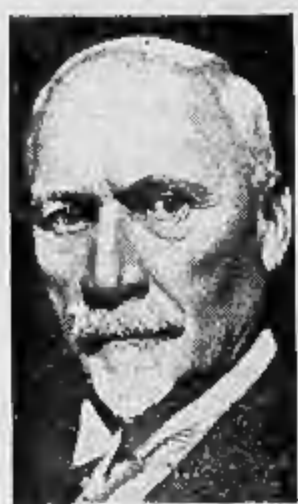
ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II Num. 91
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al [illegible]

SABATO DOMENICA
24-25 Aprile 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

GROSSE NUVOLE ALL'ORIZZONTE?

L'improvviso ritorno in volo del gen. Marshall a Washington

"Attraversiamo il momento più grave e pericoloso della nostra storia - afferma in un discorso alle truppe il primo ministro Smuts - una grande nazione sta per muoversi e noi dobbiamo farle comprendere che deve fermarsi o aprirsi la strada correndo il rischio del combattimento"

Il Primo Ministro del Sud-Africa, generale Smuts.

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, sabato sera.

Nel pomeriggio di ieri il Segretario di Stato Marshall ha improvvisamente abbandonato i lavori della Conferenza panamericana di Bogotà, ripartendo in volo per gli Stati Uniti.

Nel prendere congedo dai dirigenti della Conferenza il generale ha dichiarato che «importanti questioni» rendevano necessaria la sua immediata presenza a Washington.

Al Dipartimento di Stato si mantiene un accentuato riserbo. Ci si limita a dichiarare che «la partenza di Marshall non è stata provocata da un particolare eccezionale avvenimento, ma da un insieme di questioni urgenti», quali il patto di Bruxelles e i recenti sviluppi della situazione a Berlino, a Vienna e in Palestina, che necessitano di un attento esame.

Queste, ufficialmente, le ragioni dell'improvvisa partenza e non già, come da molti si azzarda, il verificarsi di una crisi pericolosa negli affari mondiali. Certo uno dei problemi più urgenti è costituito dalla situazione palestinese. Come si sa, gli Stati Uniti stanno cercando, attraverso l'O.N.U., di porre fine alla lotta che infuria in Terrasanta e giungere se possibile allo stabilimento di un'amministrazione fiduciaria in Palestina.

Altri problemi che possono avere influito sulla decisione di Marshall di rientrare a Washington sono indubbiamente la grossa questione dell'appoggio militare da concedere alle Nazioni dell'Europa occidentale e la possibile reazione russa alla disfatta del Fronte popolare nelle elezioni italiane. Si ritiene infatti che la Russia, battuta nel settore europeo, possa spostare la sua pressione su altre nazioni e già si parla chiaramente della Turchia e dell'Iran come possibili nuovi fulcri di tensione mondiale.

Viva impressione hanno anche prodotto negli Stati Uniti le parole pronunciate ieri dal Primo Ministro del Sud-Africa che, parlando ai membri delle forze della Difesa, ha detto fra l'altro: «Tenete lucida la vostra armatura. Una grande Potenza sta per muoversi. Questo è il momento più grave e pericoloso della Storia. Non si tratta più di piccole nazioni isolate che si stuzzicano a vicenda. Noi non vogliamo la guerra, non siamo guerrafondai, ma dobbiamo essere preparati. Noi dobbiamo far comprendere a quella grande Potenza che deve fermarsi, oppure deve aprirsi la strada correndo il rischio del combattimento. Stati all'erta, per il caso in cui doveste nuovamente combattere».

Intanto la Russia ha ritirato quattro milioni e mezzo di dollari-oro dal suo deposito presso la Banca Federale. Questa mossa sovietica ha stupito i circoli ufficiali di Washington, tanto più che erano dieci anni che la Russia non faceva più prelevamenti dal suo deposito.

Harold Stassen, aspirante alla candidatura alla presidenza degli Stati Uniti per parte repubblicana, in un discorso pronunciato ieri sera ad Akron, ha dichiarato che, sino a quando la efficienza dell'organizzazione delle Nazioni Unite sarà minata dall'esercizio del diritto di veto, vi è da temere che i «signori del Cremlino» continuino indisturbati ad esercitare la loro azione aggressiva e intimidatrice verso le minori nazioni confinanti con l'U.R.S.S. e con gli Stati che le sono satelliti.

«Per fronteggiare tale minaccia non vi è — secondo Stassen — altra via, per gli Stati Uniti, che quella di rafforzare i propri legami con le altre Nazioni Unite che abbiano i medesimi interessi e considerare ogni attentato alla integrità e alla indipendenza politica di ogni singolo Stato come una diretta minaccia alla sicurezza e integrità degli Stati Uniti».

Tre armi americane più potenti dell'atomica

Miami, sabato sera.

Ellis Zacharias, già esperto del servizio informazioni navali degli Stati Uniti, ha dichiarato ieri, nel corso di una intervista, che l'America possiede tre armi di gran lunga più potenti della bomba atomica. Questi mezzi consisterebbero rispettivamente in un'arma batteriologica, in una biologica e in una climatologica. Dal punto di vista della capacità distruttiva, egli ha affermato, la bomba atomica viene soltanto al quarto posto, senza contare che quest'ultima, a differenza delle altre, ha effetti localizzati.

Il Dipartimento della Marina ha annunziato che l'incrociatore «Fresno» e i cacciatorpediniere «Johnston» e «Rush» [illegible] dal 4 al 10 maggio a Copenaghen.

Oltre 60 mila arabi già fuggiti da Caifa

Continua l'offensiva dell'Haganah

Caifa, [illegible] sera.

Oltre 60 mila arabi sono fuggiti da Caifa a bordo di leggere imbarcazioni attraverso la baia di Caifa approdando ad Acri, forte posizione tenuta dalle truppe arabe presso il confine siriano. Altre migliaia, la maggior parte di cui erano donne e bambini, si sono rifugiati sulle colline circostanti. Esse sono assistite da organizzazioni arabe che cercano di far arrivare loro viveri e aiuti impiegando anche degli aerei.

Le forze dell'Haganah hanno frattanto continuato l'offensiva occupando la regione araba di Suq, alla periferia orientale di Caifa, ed hanno assalito il sobborgo di Tireh.

Sguardo trasognato, quasi assente, l'ultima Hedy Lamarr.

La rivoluzione del 20 aprile mancata all'appuntamento

Delusione dei giornalisti stranieri che nelle loro drammatiche previsioni erano arrivati perfino a pubblicare i dettagli di un misterioso "Piano insurrezionale K"

Roma, sabato sera.

I numerosi giornalisti stranieri venuti in Italia per le elezioni ripartono un po' delusi. Avevano messo su una perfetta organizzazione con collegamenti segreti per una eventuale rivoluzione dopo il 18 aprile: si erano minuziosamente preparati sulla tecnica rivoluzionaria; erano insomma convinti che in Italia sarebbe successo «qualcosa»: disordini, sparatorie o magari una piccola rivoluzione che avrebbe dato loro l'occasione di sbizzarrirsi in reportages sensazionali e ai loro giornali di andare a ruba con edizioni straordinarie.

La mattina del 20, quando la sconfitta delle sinistre si delineava ormai certa, essi si diedero appuntamento per essere pronti a descrivere le varie fasi dell'insurrezione; ma la rivoluzione mancò all'appuntamento e i resoconti telegrafati e radiotrasmessi [illegible] di drammatiche parole furono un inno alla democrazia.

Tutto il mondo in verità aspettava la rivoluzione del 20 aprile: una fatalistica sensazione possedeva gran parte dell'umanità: una convinzione che era stata fortemente diffusa dalle gazzette oltremontane e d'oltre oceano saturo, nelle giornate pre-elettorali, di corrispondenze da Roma talmente drammatizzate e con tale dovizia di particolari da dare appunto l'impressione che il 18 aprile si sarebbe trasformato in una vera e propria notte di San Bartolomeo.

Alcuni giornali francesi e americani pubblicarono addirittura il famoso piano K che, elaborato dal Cominform e approvato nel dicembre 1947 dal Congresso comunista di Milano alla presenza dello stesso Pavel Judine, plenipotenziario della Internazionale di Belgrado, avrebbe visto la sua pratica attuazione il 20 aprile. Al fine di coordinare le singole fasi del piano alcuni ufficiali russi avrebbero compiuto nel febbraio scorso una ricognizione sulle coste dell'Adriatico onde controllare la situazione e l'organizzazione delle forze che si trovavano sul posto e che erano formate da elementi jugoslavi, russi, tedeschi e albanesi.

Con la fantasia si arrivò perfino a precisare dove si trovavano le brigate: la più forte, concentrata in Istria con quartier generale a Capodistria; era la «Primarosa» dal nome del suo comandante; le altre erano a Dubrovnik (Durazzo) e a Ragusa.

Sempre secondo le corrispondenze di tali giornali la prima fase della «rivoluzione» sarebbe stata caratterizzata da un'azione simultanea nella piana del Po tra Mantova, Brescia e Cremona, nell'Emilia tra Reggio, Bologna e Forlì, e sulla costa adriatica. I passi appenninici dovevano essere occupati in modo che le forze governative si sarebbero trovate bloccate anche perchè la maggior parte di esse sarebbero state impegnate nel contempo a fronteggiare le truppe jugoslave sbarcate sulle coste dell'Adriatico tra Rimini e Ancona. Le pretese rivelazioni parlavano anche di un comandante delle truppe partigiane: il generale sovietico Kovpak, oppure [illegible] il maresciallo Tolboukhine. Anche gli italiani avrebbero partecipato alle operazioni con un numero di uomini equivalente a quattro divisioni dell'esercito regolare. Gli uomini con armi e mezzi erano concentrati, si diceva, tra Milano e Torino e lo stato maggiore si trovava in un paese vicino a Brescia.

Altre forze italiane ragguardevoli, aumentate negli ultimi tempi da sbarchi clandestini, si trovavano tra Ancona e Bari e dovevano occupare il sud Italia: comandanti Longo e Moscatelli. Sempre secondo le corrispondenze dei suddetti giornali esisteva anche un controplano governativo che sarebbe stato studiato e approntato alcune settimane fa da De Gasperi e da Bidault nel loro incontro a Crea dove i due uomini di stato avrebbero esaminato oltre alla situazione politica generale la eventualità che Francia e Italia si fossero trovate a dover fronteggiare improvvisi colpi di stato.

Questo raccontavano ai propri lettori nei giorni immediatamente precedenti le elezioni italiane alcuni giornali francesi e americani in Italia però allo stato dei fatti una cosa è certa: la rivoluzione paventata dai giornalisti stranieri per il 20 aprile ha mancato all'appuntamento, e la tranquillità e l'ordine caratterizzano invece tutta la vita italiana.

Piero Poggio

Per un omicidio compiuto quattro anni fa, nel villaggio palestinese di Stone House non vi fu più pace fra gli arabi, scatenati fra di essi di vendetta in vendetta. Ora hanno dichiarato un armistizio (sedendo a una tavola imbandita) impegnati come sono a combattere gli ebrei.

De Nicola a Torre del Greco

Prossimi sondaggi per la composizione del Governo e l'elezione del futuro presidente della Repubblica - Una sfida di Secchia per il 25 aprile? - Verso la chiarificazione socialista

Roma, sabato sera.

I quindici giorni che ancora mancano per la prima riunione del Parlamento saranno utilizzati dai partiti per fare il punto della situazione e da De Gasperi per studiare la composizione del suo nuovo ministero. Inoltre saranno fatti i sondaggi necessari per l'elezione del futuro presidente della repubblica dato che pare certo che l'on. De Nicola insisterà nel rifiutare la sua conferma.

Egli è partito per Torre del Greco dove si concederà un periodo di riposo: e il fatto che i socialisti autonomisti ed i repubblicani sottolineano in modo particolare la sua riluttanza a rimanere a Palazzo Giustiniani fa ritenere che i due partiti di centro sinistra abbiano un loro candidato alla suprema carica dello stato.

Si crede anche che i democristiani appoggerebbero solo formalmente una eventuale rielezione di De Nicola che avrebbe dimostrato troppe esitazioni in precedenti occasioni.

Per quanto riguarda la composizione del Governo i socialisti autonomisti avanzano alcune pregiudiziali: essi osservano che non si tratta di dare vita a un Ministero provvisorio come è stato quello pre-elettorale, ma di costituire un Governo che avrà dinanzi a sè un lungo periodo di lavoro e che disporrà attraverso l'E.R.P. di mezzi vasti e garantiti: sarà quindi tenuto a svolgere una politica organica e ad attuare un preciso programma.

I socialisti di Saragat non si attendono molto dalla riunione che si terrà domani in casa di Romita e alla quale, secondo alcune informazioni, parteciperebbero anche Basso e Nenni. «La chiarificazione socialista — essi dicono — non può prendere serio impulso da uomini tenutisi sempre a galla e che mancano del coraggio di parlare a tempo debito».

Del resto, secondo i saragattiani, la base del Fronte ha già iniziato un'opera di autocritica alla quale i dirigenti tentano di sottrarsi e in particolare quelli del partito comunista. Ancora stamane l'on. Secchia, vice segretario del partito comunista italiano, sostiene che il suo partito «è uscito più forte che mai» dalla prova del 18 aprile, insistendo sui temi già enunciati da Togliatti per giustificare l'afflusso dei voti sullo scudo crociato. Conclude l'on. Secchia dicendo che «nessuna autorità potrà avere il nuovo Parlamento in quanto solo i partiti del Fronte possono dare ai lavoratori garanzie per la tutela delle libertà democratiche e per l'attuazione delle riforme di struttura».

«Il Fronte, annuncia il vice segretario del partito comunista italiano, condurrà la lotta più decisa nel Parlamento e fuori del Parlamento con più slancio di prima». E i comunisti, affermando che Scelba ha proibito le manifestazioni indette per celebrare domani il terzo annuale dell'insurrezione di aprile, dichiarano che «egli si illude se pensa di poter impedire la celebrazione della vittoria antifascista».

Si tratta di una sfida oppure si vuole saggiare l'effettiva energia del governo? E' da prevedere tuttavia che Scelba non ricorrerà alla maniera forte.

Pacciardi rimane alla vice-presidenza

Roma, sabato sera.

In attesa dell'elezione del Capo dello Stato, il Governo non subirà alcuna modifica: il vicepresidente del Consiglio, onorevole Pacciardi ha aderito all'invito del Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, di rimanere in carica rispettando gli impegni comuni fino alla instaurazione dei supremi organi della repubblica.

Il gen. Clay a Berlino

Berlino, sabato sera.

Il generale Lucius Clay, comandante americano in Germania e rappresentante degli Stati Uniti alla conferenza di Londra, è giunto a Berlino ove trascorrerà il «week end».

Fallito attentato all'aeroporto di Taliedo

Fitta sparatoria nella notte - Un aviere ferito

Milano, sabato sera.

Un tentativo di attacco al deposito del Commissariato aeronautico dell'aeroporto di Taliedo, si è verificato l'altra notte. Una sentinella, vedendo un'ombra avvicinarsi, intimava l'alt, ma veniva fatta segno ad un colpo di pistola che la feriva ad una coscia.

Accorsi altri militari del corpo di guardia, si iniziava una breve, ma fitta sparatoria fra questi e gli assalitori, che successivamente si davano alla fuga.

Durante una battuta operata [illegible] da una pattuglione di carabinieri e di avieri, venivano arrestati in via Zama due individui trovati armati di fucile e che si presume abbiano partecipato all'assalto.

Proseguono da parte dei carabinieri i rastrellamenti di armi e munizioni in varie località della Lombardia. A Villa Carcina nel sottotetto di una chiesetta abbandonata, sono stati trovati una mitragliatrice pesante Breda, un fucile mitragliatore, 16 mitra, 6 bombe a mano e 5 mila proiettili. A Balsamo, in uno scantinato della sede dell'ENAL sono stati rinvenuti tre fucili, una pistola e parecchie munizioni. E' stato tratto in arresto il custode.

Scoppio di una bomba a Palazzo Torlonia

Lievi danni ai locali nei quali era allestita la Mostra jugoslava

Roma, sabato sera.

Una esplosione si è verificata ieri sera, in via Bocca di Leone, nei locali di Palazzo Torlonia, in cui è allestita la mostra documentaria jugoslava.

Lo scoppio è avvenuto verso le 21,30. La polizia ha accertato trattarsi di un ordigno della grossezza di un dito a esplosione ritardata che era stato collocato in un artistico caminetto.

I danni sono lievi. La Legazione jugoslava segue direttamente il corso delle indagini della nostra polizia, indagini rese [illegible] dal fatto che l'attentatore doveva trovarsi fra i numerosi visitatori della mostra.

I milioni del Totalvoto al signor Prato di Valenza

ALESSANDRIA, sabato sera.

Secondo un telegramma arrivato ieri da Roma il vincitore del Totalvoto è il signor Luigi Prato di Valenza, artigiano e possessore di una piccola fabbrica di calzature. Il telegramma reca la firma «Amicucci» ed è stato recapitato alla famiglia del vincitore, che però ha chiesto subito conferma ed attende con ansia comprensibile la risposta.

Il signor Luigi Prato, che ha vinto con la scheda n. 41591, ha 40 anni. Ha moglie e due figlie, una di 14 e l'altra di 16 anni. Ha fatto sei giocate, due a Torino, tre a Roma ed una a Palermo. Come si vede dalla stessa località in cui ha riempito la scheda egli viaggia sovente per ragioni del suo commercio. Il Prato è tornato solo stamattina dal suo giro di affari ed ha appreso in famiglia la lieta notizia. Come è noto la vincita al Totalvoto ammonta a parecchie decine di milioni.

La galleria del "Parioli" distrutta da un incendio

Roma, sabato sera.

Stamane all'alba un violentissimo incendio ha distrutto la galleria del più elegante cinema nel più aristocratico quartiere di Roma: il «Parioli». Non si conosce la causa del sinistro, ma si crede trattarsi di un corto circuito. Danni per circa 10 milioni.

Il sindaco di Casale non si dimetterà

Casale, sabato sera.

Contrariamente alle voci che in questi ultimi giorni correvano in città, abbiamo appreso ieri da fonte bene informata che il sindaco di Casale prof. Angelino non rassegnerà le dimissioni.

OGGI SENTENZA AL PROCESSO DI VARESE

Le siringhe della morte

Il Pubblico Ministero replica all'avv. Delitala affermando che per essere prosciolto l'imputato dovrebbe scavalcare dodici salme

(Dal nostro corrispondente)

Varese, sabato sera.

Il processo Sanvito sta per concludersi. Stamane l'aula, sempre affollatissima, è in attesa dell'arringa del secondo ed ultimo difensore, avv. Losito, e prima di sera si avrà finalmente la sentenza.

Previsioni? Difficile farne. E' una causa, questa, in cui tanto gli argomenti dell'accusa che quelli della difesa si equivalgono. Dopo avere udito un patrono di Parte Civile e il Pubblico Ministero, si sarebbe propensi a condannare severamente l'imputato; in seguito a ciò che ieri ha affermato lucidamente l'avv. Delitala, si chiuderebbe sull'innocenza del dott. Sanvito.

E' stato un capolavoro di logica l'arringa del già difensore di Grande. Nessuna frase brillante, nessuna battuta di spirito, nella eloquenza disadorna e quasi matematica di Delitala. Eppure egli ha parlato per quasi cinque ore senza che l'attenzione vivissima degli ascoltatori venisse mai meno. E' stata la forza del suo ragionamento che ha avvinto tutti.

Inquadrata la causa in quattro punti, che egli ha definito tappe obbligate per i giudici che devono scrivere la sentenza, l'oratore non ha mai perduto di vista tale inquadratura, creando con le sue parole, quasi sempre calme e precise, qualcosa di perfetto a cui non sono certo nociuti alcuni momenti di accaloramento improvviso e scattante, determinati da vivaci scontri con il Pubblico Ministero e con la Parti Civili. Tutta l'arringa è stata efficace, ma due specialmente sono stati gli argomenti più interessanti: quello con il quale, polemizzando con i periti, il difensore, ha cercato di dimostrare che forse le siringhe dell'imputato non sono state l'unico veicolo del morbo giallo, e quello con cui, duellando con il Pubblico Ministero, ha cercato di provare che il virus dell'epatite è termoresistente.

I periti hanno affermato che la pratica medica specifica, [illegible] iniettatoria del Sanvito, ha diffuso la malattia, ma in base a che cosa? Ad una prova statistica, che Delitala ha cercato di demolire con dati di fatto inoppugnabili.

Vi sono due forme di epatite epidemica — ha detto il difensore: — quella enterale che si diffonde oralmente e quella parenterale che si diffonde trasfusionalmente.

L'unica differenza che le contraddistingue è data dalla diversità del periodo di incubazione che è breve nella prima (25-30 giorni) ed assai più lungo nella seconda (60-180 giorni). Sarebbe stato facile quindi compiere un'indagine fra i colpiti di Varese, onde stabilire di quale forma di epatite siano rimasti vittime.

Dopo aver quindi citato degli autori stranieri e italiani, fra cui Mac Callum e De Micheli, che sono propensi a ritenere il virus resistente alla bollitura, dopo avere affermato che se oggi in America si instaura una nuova prassi della endovenosa, stabilendo che chi usa una siringa per persona non è certo per un capriccio, ma perchè si è convinti che la sterilizzazione finora usata non offre una completa garanzia, dopo aver detto che se i sieri americani e la trasfusione del sangue sono stati trattati a cinquantasei gradi per un'ora (una più alta temperatura coagulerebbe il plasma) è stato perchè si è ritenuto che tale trattamento fosse equivalente alla bollitura per cinque minuti (e con tutto ciò il virus non è stato distrutto, tanto che dopo le trasfusioni si sono registrati ventottomila casi di epatite fra i marinai statunitensi), Delitala ha posto abilmente i giudici davanti ad una grave responsabilità anche dal punto di vista sociale, dicendo loro: «Se voi affermerete nella vostra sentenza che il virus è termolabile, autorizzerete i medici a seguire delle norme che forse oggi sono superate».

L'udienza di stamane

Aperta l'udienza alle 10, prima che all'avv. Losito il presidente dà la parola al P. M. il quale replica brevemente, confutando alcune argomentazioni addotte ieri dall'avv. Delitala, circa il differente periodo di incubazione che contraddistinguerebbe l'epatite epidemica trasmessa per via enterale da quella diffusa per via parenterale, cioè a mezzo delle iniezioni, e circa la resistenza del virus al calore.

Il P. M. dott. Bianchi termina la sua requisitoria supplementare ricordando ai giudici che «per essere prosciolto l'imputato dovrebbe scavalcare dodici morti».

Anche l'avv. Dall'Ora, patrono di Parte Civile, chiede e ottiene di poter controbattere alcune affermazioni del primo difensore, [illegible] tando con le sue parole una protesta dell'imputato.

Tali repliche offrono all'avv. Losito lo spunto per affermare che «gli estremi tentativi del pubblico ministero e delle parti civili mettono automaticamente in risalto l'incertezza basilare e la sostanziale debolezza dell'accusa, la quale dopo sette arringhe sente ancora il bisogno di rispondere all'unica [illegible] della difesa che si è fatta scaltire dopo un mese e mezzo di dibattimento».

Dopo aver sintetizzato i vari aspetti della causa, attraverso le stesse arringhe dell'accusa pubblica e privata, Losito traccia una storia cronologica della causa stessa che è sorta, dice, sotto il segno dell'accanimento verso l'imputato, che ha avuto, prima dell'epidemia, la disgrazia del favore popolare rappresentato dall'enorme affluenza di pazienti nel suo ambulatorio: favore popolare che poi si è rivoltato contro di lui. Parlando con fo[illegible] il Losito riabilita la figura del dottor Sanvito, contro il quale soltanto si è accanita la giustizia. Secondo il difensore, altri casi di decessi per atrofia del fegato si sono verificati a Varese e altrove, senza che nessuno se ne occupasse compiendo quella indagine spietata che è stata fatta contro il Sanvito, ritenuto in un primo tempo colpevole di aver avvelenato i propri clienti, tanto che si è proceduto alle autopsie dei cadaveri e al sequestro delle medicine (e non delle siringhe) al solo fine di scoprire la natura del veleno adoperato. L'avvocato pone fine al suo sfogo — come egli stesso lo definisce — rievocando il dramma umano del dott. Sanvito che è stato combattuto dai suoi colleghi, esonerato dalla sua professione, arrestato e incarcerato.

Concludendo la sua appassionante arringa il difensore afferma recisamente che l'epatite è una malattia nuova ancora oggi, che in tale materia siamo tuttora sulle sabbie mobili e che non esiste una prova certa e sicura che l'epidemia di Varese sia stata diffusa per via parenterale, poichè fra gli stessi clienti del dott. Sanvito vi sono stati ammalati di itterο che non furono mai iniettati.

Il difensore si addentra quindi nell'esame dei casi di Tradate attraverso le risultanze processuali. Cita poi i casi di Pallanza per giungere alla conclusione che bisogna scegliere fra la via della scienza esatta, quale la vorrebbe il P. M. e la via della scienza impotente, quale la presenta la difesa. Non si possono accogliere i giudizi dei periti quando danno ragione all'accusa e respingerli quando non danno torto all'accusa, ma esprimono il «non possumus» degli scienziati di fronte a qualcosa che è ancora avvolto nel mistero.

L'avv. Losito sviscera in seguito il punto dell'avvenuta o non avvenuta asepsi delle siringhe da parte del dott. Sanvito, affermando tra l'altro che la mancanza di infezione comune fra la sua clientela prova che il Sanvito sterilizzava le sue siringhe, se non contro il diffondersi dell'epatite, che non conosceva, sicuramente contro tutte le altre malattie morbose.

Come si è detto, quasi certamente nel tardo pomeriggio si avrà la sentenza.

Furio Campiotti

CRONACA CITTADINA

La celebrazione del 25 aprile

Al Campo della Gloria e al Motovelodromo

La data di domani, venticinque aprile, terzo anniversario della Liberazione, verrà commemorata in forma particolarmente raccolta.

Alle ore otto sarà celebrata la Messa a suffragio dei Caduti nella cappella del Cimitero generale. Alle nove e mezzo le rappresentanze delle famiglie dei Caduti, dei combattenti, delle formazioni partigiane si recheranno al Campo della Gloria, dove la madre di un Caduto, a nome dei cittadini torinesi, eleverà la sua preghiera.

Alle ore dieci e mezzo i combattenti della lotta partigiana e la popolazione convergeranno al Motovelodromo, con le bandiere delle formazioni, attorno al gonfalone di Torino. [illegible]

Secondo le disposizioni prefettizie la giornata del 25 aprile verrà pagata regolarmente agli operai. Per l'estensione del beneficio anche agli impiegati si è ancora svolta una riunione fra la Camera del Lavoro e gli industriali senza alcun accordo. Resta in vigore da parte della C. d. L. l'invito alle Commissioni interne di trattare direttamente aziende per azienda.

L'ASSALTO ALL'AGENZIA DELLA CASSA DI RISPARMIO

I tre rapinatori di Vinovo collegati con una banda del Pinerolese

Stamane sono stati fermati tre individui: due presentano un alibi inoppugnabile. Il terzo rispondeva ai connotati di uno dei banditi, ma non è stato riconosciuto dal cassiere

Dopo una battuta durata tutta la notte, gli agenti della Squadra mobile sono tornati stamane alle ore 10 in Questura. Tenevano fra loro, ammanettati, tre individui, dall'aspetto dimesso, con gli abiti inzaccherati. L'aspetto di uno di essi corrisponde alla descrizione che è stata fatta del più giovane dei rapinatori. [illegible] piccolo, sui ventiquattro anni, l'accento piemontese.

Sono stati subito sottoposti ad interrogatorio. Sui risultati che si sono ottenuti si è mantenuto il massimo riserbo. Secondo alcune indiscrezioni due dei fermati presentano un alibi che, se pure è falso, appare ben congegnato e difficilmente confutabile. Un funzionario della Mobile si è recato a Vinovo con uno dei fermati, che ha messo a confronto con il gerente della Cassa di Vinovo, ragionier [illegible]. Questi però non ha riconosciuto nel giovane il suo rapinatore; ha escluso anzi, nel modo più assoluto, che si trattasse della medesima persona.

Il campo delle indagini si è spostato nel Pinerolese. [illegible] È probabile che si venga a scoprire una vera e propria organizzazione dedita alle rapine e ai furti. I banditi vivrebbero nella zona alta del Pinerolese. Di loro si era parlato più volte a proposito di operazioni di rastrellamento compiute dai carabinieri per catturare i responsabili dell'uccisione dell'erbivendolo di Piscina e gli autori di numerose altre rapine.

Questa banda, composta di pochi uomini, ha però aderenti in Torino e in altri paesi. Il colpo alla Cassa di Risparmio di Vinovo sarebbe stato compiuto dai rifugiati nel Pinerolese, su indicazione di qualche complice assai pratico di Vinovo.

Oggi pomeriggio i diciassette senatori

Stamattina, presso il Tribunale, sono stati operati gli ultimi conteggi per stabilire i nomi dei nuovi senatori, eletti il 18 aprile, nella nostra circoscrizione.

A quanto viene segnalato all'ultima ora, la comunicazione ufficiale dei senatori verrà fatta oggi pomeriggio, tra le 15 e le 16.

In sede ufficiosa gli eletti dovrebbero essere:

D. C.: Marconcini, Filippelli, Toselli, Sartori, Sacco, Allegra, Fanetti, Guglielmone.

Fronte: Castagno, Pastore, Fadda, Cerruti, Luisetti.

Unità Socialista: Carmagnola, Beltrand.

Indipendenti: Fazio, Cadorna.

Sorprende il ladro che fruga nella cassa

[illegible]

Premi di laboriosità alle domestiche fedeli

[illegible]

Bella nuova sede di una ditta di autotrasporti

Da una ripida scarpata a Genova Sampierdarena, in via Cantore 29, è stato ricavato — con scavi e mine nella pietra — un vasto piazzale per il traffico degli autotreni della nota impresa torinese di trasporti Olivero, Fontana e C.

La nuova succursale figura con sia [illegible] di numerosi edifici per uffici e depositi ed è dotata di un'ardita tettoia a sbalzo in cemento armato e della più moderna attrezzatura per accogliere e smistare celermente anche ingenti quantitativi di merci provenienti dal porto e dall'interno.

Con tale nuovo complesso, progettato dall'arch. Venturelli di Torino, la ditta Olivero, Fontana e C. si pone all'avanguardia della nostra industria di trasporti.

SPETTACOLI

La torta delle madri

(Il prigioniero del terrore, di *F. Lang*)

[illegible]

pellicola fotografica ove sono fissati i piani per lo sbarco alleato nel continente. Ce l'hanno messa le spie naziste, e ora la rivogliono. Il nuovo possessore della torta delle madri, tanto per cominciare, riceve una mazzata in testa da un finto cieco. Poi gli toccherà anche di peggio, avendo l'indelicatezza di voler scoprire quale mistero si nasconda nella torta maledetta. Le spie naziste gli tendono cento trappole, e prima con una seduta spiritica, poi con una valigia carica di esplosivo cercano di disfarsi di lui. Finalmente la pellicola è ritrovata e consegnata alle autorità; resta da sapere a chi faccia capo la banda delle spie. Cercate nell'associazione delle madri delle nazioni libere, diretta da una graziosa biondina, e troverete un inopinato colpevole.

Il prigioniero del terrore è una stroncatissima riduzione cinematografica del romanzo di Graham Greene *Quinta colonna*. Il buon senso avrebbe da muovergli non [illegible]

✱ *L'homme à homme* è il titolo di un film francese dedicato alla vita e all'opera di Henry Dunant, il fondatore della Croce Rossa. Il film, su soggetto di Charles Spaak, sarà diretto da Christian Jaque e interpretato da Jean Louis Barrault.

✱ Maria Montez ha chiesto al produttore Charles Rogers, che non ha voluto affidarle una parte già promessale, un risarcimento di 150.000 dollari.

Bollettino meteorologico

La temperatura è stata: massima 18, minima 11,5; ore 8 di stamane: 11,9. Umid. 88 %. Pioggia: mm. 17.

Previsioni: tendenza a lento miglioramento su tutta la regione. Ampie schiarite nelle ore pomeridiane, specie sul basso Piemonte. Venti di nord tendenti ad aumentare. Temperatura stazionaria.

TEATRI E RITROVI

Carignano: 21: Comp. di Prosa Ricci-Magni: « Viaggiatore senza bagagli », J. Anouilh.

Reposi: 16,15 e 21,15 Rivista Valdemaro in « Oggi... è così ».

Lirico: 16,15 e 21,15 Rivista « Versi e musica oggi sposi ». Successo.

Amici della Musica: ore 21: Conservatorio, concerto del pianista polacco A. Uninsky.

Castellino: 17 e 21 Orch. Scala d'Oro. Cant. E. Petrone, Accari. **Club La Florida** (p. Solferino tel. 551-230), Matinées Danz. 16,30-19 21 Orch. Pavesio, canta A. Dorà. **Smeraldo Danze** v. Giulio 8. Ingr. Cine Metro-Cristallo. Tel. 682-470. **Billy Club** (p. C. Felice. t. 40-461) Danze attrazioni. Orch. Mº Leone. **Le Perroquet** v. Giulio 16. t. 48-168 Danze. Attrazioni: Quint. An-sitro. **Principe**: 16 The Universitari; 21 Orch. Grestti. Direzione Carigo. **Cay**: 5 orch. [illegible] Quart. Clerici. Solista Di Donato. **Eden Danze Inverno** (p. Statuto c. Beccaria. Tel. 52-470), Ore 21. **La Serenella**: 21 Orch. Beracini. Cantano Pina Aurora e L. Leuteri. **Eldorado Danze Club** c. G. Medici 119: ore 21, Cant. Gigi Beccaria, Jenny Audenico, Carlos Villa. **Alhambra Salone Invernale** v. Nizza 60, tel. 60-766: ore 21 Danze. **Rotonda Danze Moda**: ore 21 Orchestra Carabello. **Augustus**: Orch. Concessa 17 e 21. **Columbia Danze**: Copertento. **Club Magenta 11**: ore 21 Danze. **Tabù Danze** Regina 17. Tratt. 21.

Teatri e ritrovi di domani

Carignano: 16,30 e 21 Comp. di Prosa Ricci-Magni in « Spettri » di Ibsen.

Club Magenta 11: 16 e 21 Danze. Orch. Sereni, canta Sandro Martini. **Principe**: ore 16 e 21 Orchestra Grestti. Direzione Carigo. **Rotonda Danze Moda**: ore 16 e 21; Orchestra Maestro Carabello.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Il Bacio n. 13 » (Deltito!) Ginette Leclerc. Vera Carmi. Prezzi L. 137 e L. 200. **Astor**: « Domini della città del ragazzi » Spencer Tracy, M. Rooney. **Corso**: « I migliori anni della nostra vita » F. March, Myrna Loy. Orario: 15, 16,55, 18,50. Ult. 21,45 **Doria**: « Il prigioniero del terrore » Ray Milland, M. Reynold. Platea L. 139. Poltrone L. 200. **Reposi**: ap. 14 « Perdonate il mio passato » F. Mc Murray, e Comp. Riviste Valdemaro 16,15 e 21,15. **Metro-Cristallo**: « Ninotchka » Greta Garbo, M. Douglas. Matt. 10,30 L. 139 e ore 14,30 17 19,15 21,45 **Vittoria**: « Amanti senza amore » Clara Calamai. Gall. 200. Pl. 139 **Augustus**: « I migliori anni della nostra vita » F. March, Myrna Loy. Orario: 15, 16,55, 18,50. Ult. 21,45 **Alexandra** « Song of Scheherazade » Y. De Carlo; ore 15 17,30 21,30. **Ideal**: « Anni verdi » con Charles Coburn, Tom Drake, E. Tyler.

Nazionale: « Il corriere del Re » Rossano Brazzi e Irasema Dilian. **Torino**: « Re in esilio » con Douglas Fairbanks e Maria Montez. Ap. 10 **Statuto**: « Ho trovato una stella » con Tyrone Power e Sonja Henie e incontro di calcio Italia-Francia **Massimo** v. Po ang. v. Montebello: « Anni verdi ». Orario. Ult. 21,50 **Lirico**: Ap. 14,30, « Io e l'uovo », Claudette Colbert e Riv. « Versi e musica oggi sposi ». 16,15, 21,15. **Hollywood**: « Il corriere del re » R. Brazzi, I. Dilian. Documentario incontro internaz. Italia-Francia. **Principe**: « Perdutamente » Joan Crawford e John Garfield. D. 22 **Alpi**: « Ritorno di Montecristo ». **Regina**: A sud di Pago-Pago. Var. **Asti**: « Io e l'uovo ». C. Colbert. **P. Nuova**: « I vendicatori ». Ap. 10 **Olimpia**: Il grande sonno. Bocall [illegible] **Po**: « La città rubata ». **Romano** Tragico segreto. Benhurs **Lamarmora**: « Il matrimonio è un affare privato ». L. Turner. Pl. 70 **Sanfelice**: « Le quattro piume » in technicolor. Successo. **Lux**: « Rasputin » (Tragedia imperiale) con Harry Baur. Inizio spettacoli ore 20,10.

Imperiale Sommergibile S. Marino V **Italiano**: « L'estrema rinuncia ». **Vinzaglio**: « Il prigioniero » Power **Esperia**: Sangue e arena technic.

Eliseo: « Natale al campo 119 ». **Fréjus**: « La sfinge del male », Var.

Nuovo: « Martin Eden » e Rivista Castiglia. **S. Paolo**: « Monsieur Beaucaire ».

V. Veneto: Strano amore M. Ivens **Carallo**: « Agente confidenziale ». **Gropa**: « Il diavolo bianco ». **Radium**: Cine amici. Cris-Orch. V.

Astra: « Notte senza fine » Wright **Excelsior**: « Tragico segreto » con Katharine Hepburn, Robert Taylor **Cinestar**: « I due orfanelli » con Totò, Carlo Campanini, I. Barzizza **Maroni**: « Grandi speranze ». Segue documentario in technicolor. **Edem** Incompiuta. Mus. Schubert. **Tirania**: « La grande illusione », Von Stroheim. Apertura 10,30.

Forlino: « Ritorno di Montecristo » e Rivista Arcobaleno 16,30 e 21. **Adua**: « Caccia tragica » M. Girotti e Rivista Vangi-Alberti. **Ermelia**: « Cavaliere in sopra ». Var. **Palermo**: Tangeri, Maria Montez. **Sociale**: « Joe il pilota » S. Tracy

Colosseo: « California Express ». **Piemonte**: Pinocchio Walt Disney **Moderno**: Sterminatore. I. p. col **Spezia**: Pirata e principessa. Col **Cabiria**: « Ladro di Bagdad ».

Apollo: « Amanti del sogno ». **Edera**: « Notorious ». I. Bergman **Lucento**: « Notorious ». I. Bergman **Roma**: « Narciso nero », Sabù.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Concerto - 18: Ferrari e la sua orchestra - 18,30: Per gli uomini d'affari - 18,45: Lotto - 19,35: « Il contemporaneo » - 19,40: Conversazione a cura della Confederazione dell'Industria - 20: Giornale - 20,33: [illegible] - 20,45: Orchestra Angelini - 21: « È ritornato la sua terra », 3 atti di [illegible] - 21,40: Concerto ritmo - sinfonico - 22,15: Musiche [illegible]

RETE ROSSA — Ore 17: « Amleto », tragedia in 5 atti di W. Shakespeare nell'interpretazione della Compagnia di Renzo Ricci - 19,10: Lezione di lingua italiana - 19: Storia della letteratura italiana - 19,30: Sport - 19,35: Lotto - 19,50: Canzoni - 19,40: Musica da ballo eseguita dall'orchestra Glenn Miller - 20: Giornale [illegible]

NELLE OFFICINE DI VIA LIVORNO

Tremendo scoppio d'una mina in un alto forno per l'acciaio

L'ordigno anticarro fra il materiale per la fondita La vampata del metallo fuso investe due operai

Alle Ferriere di via Livorno, verso le 6,30, è stato da poco iniziato il nuovo turno di lavoro. Mentre gli operai che escono — stanchi dopo aver trascorso tutta la notte presso i forni, i laminatoi, i magli — vanno sfollando, i sopraggiunti, che prendono il loro posto, iniziano una nuova « carica » ai forni.

Gru gigantesche si spostano adagio, trasportando a mucchi i rottami di ferro che finiranno nelle gole dei forni per essere trasformati in acciaio o le bocche di queste si spalancano per accogliere carbone. Arrivano [illegible] vagoni tonnellate e tonnellate di altri materiali, sono in genere residuati di guerra, corazze di carri armati, bocche da fuoco, bossoli di ogni tipo.

Un forno elettrico da venti tonnellate è di nuovo completo. Le portelle vengono chiuse e gli operai possono concedersi un attimo di sosta, in attesa che il calore salga alla temperatura voluta e la trasformazione nell'interno del forno si compia...

Un'esplosione spaventosa lacera l'aria, tale da far tremare tutto lo stabilimento, un'esplosione tremenda seguita da uno spettacolo che impressiona. Il forno si è aperto, le portelle sono state spalancate, la massicciata tutta della fornace si è incrinata, e getti di materiale incandescente sprizzano dovunque; una colata di acciaio scivola all'esterno.

Un gruppo di operai che si trovavano presso il luogo dell'esplosione, vengono buttati a terra e sono investiti dalle fiamme. Fortunatamente, prima che la massa d'acciaio ribollente li raggiunga, si verifica un fatto improvviso. Alle loro spalle, una vasca piena d'acqua si rovescia. Il liquido dilaga, sugli operai a terra spegnendo le fiamme che già bruciano i loro abiti.

Accorre personale da ogni dove, i poveretti vengono soccorsi: alcuni sono solo tramortiti, altri presentano ustioni leggere, altri più gravi. Di questi, due vengono portati all'ospedale di San Vito e ricoverati in osservazione. Sono il trentenne Giuseppe Zanino, abitante in strada Ai pascoli, ed il trentaquattrenne Ardolino Baravani, abitante in corso Palermo 102.

Secondo le prime risultanze dell'inchiesta prontamente disposta dai dirigenti dello stabilimento, si crede che l'esplosione sia dovuta a questo fatto. Fra il materiale bellico di recupero, si trovano anche alcune mine anticarro, che sono severamente selezionate da un apposito corpo di artificieri, incaricato di sorvegliare che queste siano accuratamente svuotate dall'esplosivo. Una di esse deve essere sfuggita alla loro attenzione, ed introdotta nel forno ancora carica, provocando lo scoppio non appena il calore ha raggiunto una temperatura sufficientemente elevata. Anche il Commissariato di Madonna di Campagna si interessa del caso.

Armi a Chivasso

I carabinieri di Chivasso, in una battuta nella campagna dei dintorni della cittadina, hanno rinvenuto, abbandonato in un prato, un piccolo arsenale, composto di due mortai da 45, 7 bombe a mano, una mina tedesca, un rotolo di munizioni e due spezzoni.

Una mostra aziendale artistica promossa dalla commissione interna del Banco di Roma è stata ordinata nei locali dell'Istituto di via Alfieri. Sono dipinti, fotografie artistiche, ceramiche, eseguiti con bravura da funzionari e personale dell'Istituto. Alla vernice, ieri, è intervenuto, fra altri, l'on. Rapelli. La mostra è aperta fino al 30 corrente.

In via Garibaldi un'agenzia di truffatori internazionali

L'irruzione della polizia nell'ufficio - Arresto di due pseudo genovesi e delle loro amanti

Una brillante operazione, che ha portato alla cattura di una banda di truffatori internazionali, è stata compiuta ieri dal dott. Di Guido, commissario di P. S. alla barriera di Nizza, e dal maresciallo Margini.

Questi era entrato giorni addietro in contatto con un distinto signore, definitosi commerciante genovese, che gli aveva offerto una forte partita di materiale automobilistico di ricambio. Il maresciallo, che si dichiarava a sua volta rappresentante di commercio, accettava di buon grado, e l'affare, particolarmente lucroso, veniva concluso.

Ieri il maresciallo-commerciante si recava all'appuntamento previsto nell'ufficio del genovese, in uno stabile di via Garibaldi; ma non si andava solo, bensì seguito da una ventina d'agenti che circondavano la casa bloccando le uscite. Nell'ufficio le trattative andavano per il meglio, fino a quando il maresciallo depositò nelle mani dell'altro la somma di trecentomila lire, quale acconto. A questo punto, si verificava il predisposto colpo di scena: gli altri agenti entravano nell'ufficio ed arrestavano il cosiddetto genovese, che — è inutile dirlo — stava per fuggire da una seconda uscita con la somma. Naturalmente, la partita di materiale automobilistico non è mai esistita eccetto che nella sua abile fantasia.

Con il « genovese », Giulio Rindola, abitante in via Santa Giulia, sono stati tratti in arresto anche il complice Marco De Rolli e due donne, risultate loro amanti. Le indagini continuano, poichè a carico degli arrestati sono emerse accuse per numerose altre truffe compiute con lo stesso sistema in Italia ed in Francia.

Anche un magazzino svaligiato

Catena di truffe dall'albergatore all'autista

In una bottiglieria di Porta Palazzo è stato arrestato stanotte dagli agenti della Mobile il trentottenne Giuseppe Mengozzi, pregiudicato, ricercato per un furto di 400 mila lire in via Gioberti 67 nei magazzini Merino. Pochi giorni fa il Mengozzi, con l'aiuto di un compagno, aveva truffato l'autista di piazza Filippo Rossi, abitante in corso Casale 79. Dopo essersi fatto portare in un lungo giro nei dintorni di Torino, il Mengozzi e il compagno fingevano di entrare in un negozio e si dileguavano: il tassametro segnava 13 mila lire. Il complice è stato identificato in Domenico Lio, abitante in corso Beccaria 2, pregiudicato. Anch'egli è reduce di una truffa ai danni di un ristorante di Porta Susa, cui aveva consegnato in pagamento degli assegni alterati o rubati. Il libretto degli assegni con le sole matrici è stato ancora trovato in tasca al Lio all'atto dell'arresto. Nell'abitazione del medesimo è stata rinvenuta numerosa refurtiva: biancheria, cristalleria, una bicicletta.

I due lestofanti devono avere « lavorato » nelle notti scorse, poichè nell'abitazione del Lio sono stati trovati abiti suoi e del Mengozzi, ancora inzuppati di pioggia.

Ex-avvocato sorpreso a rubare carteggi

I carabinieri della Tenenza Dora in servizio presso la Prefettura hanno fermato ieri verso le 17 l'ex-avvocato Francesco Goffi, di anni 50, abitante in via delle Orfane 10, perchè sorpreso in flagranza di furto. Il Goffi aveva cercato di asportare carteggi e documenti custoditi in un'anticamera del terzo piano del Palazzo del Governo e per lo scopo aveva portato seco tenaglie, pinze e grimaldelli che gli sono stati sequestrati.

Il Goffi, che è sempre stato stimato come professionista integerrimo, aveva dovuto interrompere la sua attività a causa di una malattia che lo colpì tre anni or sono, e si era ridotto a vivere di assistenza. Il suo gesto si deve imputare allo stato di estrema povertà in cui si trova.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

TE	MOR	POR	TA
LA	A	DEL	LA
IN	DIA-	PRE	LA
VI	DELL	FA	E
TRO	LA	SI	VA
QUEL	DIE	DE	CHIU

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola ricavare una frase di Mecong.

Soluzione del giuoco precedente:

La frase celata:

1. ciclIDE; 2. preSTINO; 3. CRISEmo; 4. maGRETI; 5. [illegible]; 6. ALLOfaio; 7. ESSERE; 8. RIVELATI — « Il destino dei segreti è quello d'esser svelati » (A. Jona).

RASSEGNA FINANZIARIA

Scarsa consistenza dei movimenti di reazione

Il mercato finanziario si è [illegible] dinamico ad una settimana di rinnovati, netti progressi in un clima di scambi vivaci e nervosi. Fortemente orientato al rialzo nella riunione di martedì, il complesso dei valori ha rivelato qualche segno di stanchezza dopo l'apertura di mercoledì. Sensibili, naturali realizzi hanno fatto seguire corsi discendenti fino al listino di giovedì, da cui si è originata una [illegible] ripresa, tuttora in corso.

Il posto d'onore tocca a turno ai valori primari. Accanto al vivace movimento delle Fiat, delle Montecatini, della Viscosa e delle Sip merita un rilievo particolare la larghissima ricerca di Italgas e di Rumianca. Nell'ultima riunione è affiorato un interessamento accentuato su alcuni valori di secondo piano, come Terni, Finsider, Ilva e Nebiolo.

Il mercato presenta caratteristiche che ricordano alcune giornate ormai lontane, in cui come ora il denaro si spostava da un settore all'altro, sotto la spinta di notizie favorevoli, interessanti, una voce dopo l'altra, e sotto l'assillo di un immediato livellamento dei valori sulla nuova base condizionata raggiunta dai titoli-guida.

Naturalmente il movimento del mercato avviene in forma nervosa, come è proprio dei momenti in cui la ripresa è maggiormente vivace. Però, i movimenti di reazione, intervenuti a più riprese ad interrompere il corso basilare del mercato al rialzo, non hanno avuto una effettiva consistenza e sono stati superati con slancio dal riapparire immediato del denaro. Il fatto si è che tali movimenti di reazione, basati sull'intervento di realizzi, non possono assumere per ora un rilievo troppo grande: se da una parte è vero che il rialzo non ha più innanzi a sè le prospettive presunte illimitate che gli si aprivano or è un anno, è vero d'altra parte che la base di partenza per un equo assestamento era molto al di sotto di ogni logica considerazione.

Prima della fine del mese [illegible] una convocazione di un gran numero di Assemblee, ordinarie e straordinarie: ricordiamo quelle della Ilva il 27, della Reggiane il 30, della Monteponi il 28, della Viscosa il 26, della Rumianca il 28, della Piemonte Centrale il 29, della Montecatini il 30, della Burgo il 28, della Marelli il 30, della Viscosa il 30, della Schiapparelli il 29, della Terni il 30.

Nei titoli di Stato si sono [illegible], in occasione delle elezioni, molti massimi rassicuranti. Nevemente stanchi in fine di settimana, i Fondi pubblici hanno nel complesso brillantemente consolidato una situazione maturata da mesi. Calmi i cambi, che in fine di ottava hanno cercato una provvisoria stabilizzazione. t.

Maneggiando una rivoltella, nella propria abitazione, ieri notte, verso le 24 il diciannovenne Rosario Pappalèo abitante in via Cuneo 3 bis faceva esplodere un colpo che gli trapassava il polpaccio della gamba sinistra. Guarirà in 15 giorni all'Astanteria Martini.

Echi di cronaca

LE SIGNORE CHE AMANO... la pace in famiglia visitano *De Pas all'Antico Venezia*, via *Venti Settembre 70*, dove i prezzi della biancheria intima sono proprio quelli che soddisfano i signori mariti. Eccone qualche saggio: Parure 3 capi seta pura ricamati a mano L. 9000. Sottoveste ricamo a mano L. 700. Parure 3 capi ricamo a mano L. 1000. Servizio da thè puro lino ricamo a mano L. 1800. Parure 2 capi ricamati a mano L. 3000.

IMPIEGATI!!! La *Sartoria Laules e Alonzo* (via *Principe Tommaso 17*, tel. 41-413) ordini ricomuniti per i suoi tessuti, per il taglio impeccabile e la confezione di prim'ordine, concede a tutti gli impiegati il pagamento rateale.

LINGUE, TRADUZIONI, corsi diurni serali inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Lezioni private, ufficiere tariffe, perrentini. *Berlitz via Po 14 telefono 41-956*.

SARTORIA *Piero*, v. Gioberti 35, tel. 45-001, confezioni accurate uomo e signora. Stoffe delle migliori Case a prezzi imbattibili. Facilitaz. pagam. Conf. con stoffe di cliente.

MYRIAM rinomata medium veggente, chiromante, grafologa, autorizzata. Astrologia e radiestesia. Infallibilità. Orario 10-12, 15-18. *Via Giovanni Giolitti 4 - Torino*.

BRILLANTI . ORO . GIOIE argenteria antica acquista superando i massimi prezzi. Pigliani, via Lagrange, 8.

La vendetta di Marco

Al momento di separarsi, si intenerivano e facevano la pace. Giannetta prometteva di arrivare al prossimo appuntamento spaccando il minuto; Marco, di volerla aspettare con la disposizione di un santo. Alla prova, vedendosela venire incontro rosso e stirato come un galletto, ella capiva d'essersi riscaldata, e si metteva a piangere in mezzo alla strada. Allora l'argomento veniva trattato con pacato proposito, lo spirito di carità. Proponendo la Giannetta di andare a levar gli occhi al direttore dell'azienda tranviaria, Marco, scagionando il buon vecchio d'una colpa che non aveva, la costringeva a voler uscire di casa un poco prima, per modo che un tram mancato non causasse sconcerto. « E' semplice, — ammetteva lei: — aspetta domani, e vedrai ». Ora poteva accadere che il giorno dopo ella giungesse con un ritardo di appena una mezz'ora: di che Marco si sarebbe accontentato, se, scambiando quell'approssimazione per puntualità bella e buona, ella non ne avesse menato vanto, dandosi a esigere in cambio [illegible] miracoli di brio amatorio.

Per San Giovanni, caduto il domani d'una sceneggiata dovuta a un ritardo della Giannetta più abbracato dei soliti, Marco le regalò un orolino da polso, raccomandandole, con una gravità che conferiva al dono il carattere [illegible] una investitura, di caricarlo ogni sera e ora date e di sorvegliarlo così da esser pronta per dire se e quali scarti facesse. La Giannetta lo ricevette a testa bassa con un soffocato pianto di compunzione, che fu più caro a Marco di qualunque ringraziamento. Ma non per questo le cose migliorarono. Abituata per l'addietro a consultare nella sua corsa affannosa verso l'innamorato, orologi di fortuna, di botteghe, di piazze, di campanili, che tutti in coro le dicevano: è tardi, [illegible]; dove prima erano in lei affanno umiltà confusione, l'orolino venne a mettere della petulanza e il diritto di muovere rimostranze: che era pazzerello e non andava d'accordo con gli altri, che non ci si poteva fidare, che era meglio prima. E quando Marco la riprendeva per i ritardi, « lo dici a me? — rimbeccava lei, mostrando l'orologio: — rifattela con questo girarrosto! ». Del resto si guastò presto, e portatolo dall'orologiaio che lo tenne in osservazione un paio di giorni, questi dichiarò che doveva aver toccato una botta. La Giannetta rispose pronta che la botta l'aveva toccata un altro, e da piccolo, seguì un battibecco nel quale Marco intervenne per dare ragione all'orologiaio, e la Giannetta, in una fiammata di bile, scagliò l'orologio in terra e lo pestò col tacco.

Parve allora a Marco di dover punire la ritardataria con le sue armi medesime. La spinta gli venne dal filatelico, un giorno che scoccate le sei la Giannetta non era ancora spuntata; affacciandosi sull'uscio a pregarlo di scostarsi di qualche passo perchè gli parava la luce nella bottega. « Io mi scosterò di tanto — disse tra sè e sè Marco, rosso dal dispetto e dalla confusione, — che per una buona mezz'ora non mi vedrete più. Venga pure madamigella. Venga e aspetti. Sentirà che gusto ».

Il puntuale, l'uomo nato ad aspettare, che per vendetta o [illegible] vuol commettere ritardo e fare in modo d'essere aspettato, si caccia in un piccolo inferno in cui il tempo non passa mai, e [illegible] intorno e l'aria pigliano il livido delle catastrofi imminenti. Camminava Marco in fretta, e a caso, con la testa bassa, con la vergogna e la paura d'un colpevole. Avventatosi in una chiesa, ci entrò. Non c'era nessuno, non un lume palpitava. Marco non provò nulla e uscì quasi subito. Gli parve di star [illegible] scorgendo di lontano un amico, che in quattro salti raggiunse. Ma quello, catafratto in un suo solenne raffreddore, col cappello sugli occhi e il naso appoggiato a un circuito di sciarpe, non gli rispose che a cenni, lo salutò porgendogli un dito, e continuò il suo [illegible]. Marco allora fermò un carretto di nocciuole americane, e compratene [illegible], se n'empì lo stomaco, spargendo i gusci per le strade. Finalmente, declinando la mezz'ora, cominciò a far la ruota intorno alla bottega del filatelico, e allo scoccare del trentesimo minuto, fu in vista di essa, e di lontano vide che la Giannetta non c'era più; la lezione era dunque servita. Marco [illegible] sossopra prese la corsa per andare a interrogare il filatelico, e così correndo, vide spuntare di fondo alla strada la Giannetta, la quale, veduto lui così venire a precipizio, come catapultata dalla gioia, affrettò straordinariamente il passo.

« Lodato sia Iddio, — proruppe la [illegible] ragazza quando gli fu vicino, — che finalmente ce l'ho fatta: siamo arrivati insieme! Che? Una volta tanto che sono puntuale, il signorino mi fa quella faccia? ».

Leo Pestelli

Lana Turner sposa il «re dello stagno»

Hollywood, sabato sera.

Lana Turner e Bob Topping si sposeranno lunedì pomeriggio. Lana Turner ed il miliardario «re dello stagno» si sposeranno nella casa dell'agente di pubblicità cinematografica Billy Wilkerson.

LA POETESSA INNAMORATA

"Ha pianto molto... e non la pianse alcuno,,

Il suo viso cereo aveva un'espressione rammaricata come hanno i bimbi quando si credono vittime di una grande ingiustizia

V.

Pioveva quella sera del 30 novembre del 1895. Nel tornare a casa dopo aver sommariamente cenato in un angolo di trattoria deserta, la contessa Lara, rabbrividendo sotto il suo mantello, ricordò vagamente un suo verso: « Piove, son sola, mi fa freddo, vieni! ». Chi era accorso, allora, al suo appello? Meglio non pensarci più.

A casa, la cameriera l'accolse con una faccia costernata.

— Sa che il signor Peppino è venuto due volte mentre lei non c'era?

— Ma glie l'hai detto che non voglio vederlo più?

— Glie l'ho detto e ridetto, ma insiste in un modo!... Adesso tornerà. Dice che sarà l'ultima volta, l'ultimo addio.

Sete funesta

La contessa alzò le spalle. L'ultimo addio! Eran parole. Peppino non poteva rassegnarsi a vedere che non aveva più influenza alcuna su di lei, nè con le minacce, nè con le percosse, nè con i baci e le carezze. Dacchè ella era tornata, cioè da ottobre, le scenate con Peppino erano state innumerevoli e violentissime e il furore di lui indicibile. Tutto era dunque finito tra loro? Lei diceva di sì, che tutto era finito.

— Finito perchè ti sei innamorata di qualcun altro, vero?

Aveva saputo dell'esistenza dei fratelli Bottini e si era accanito contro di loro nelle scene di gelosia.

— Tu sei donna capace di tenerli a bada tutti e due, lo so benissimo!

Lei piangeva, ma si difendeva male.

— Io li amo come se fossero figli miei!

In realtà il destino aveva voluto che ella incontrasse in treno, proprio il giorno in cui era partita per La Spezia, il tenente Ferruccio Bottini che aveva fatto mille feste all'amica di mamma. Non era più il timido adolescente di un tempo e ricordava ancora, con un brivido, il profumo di lei quando l'aveva abbracciato quella volta a Roma. Peccato che dovesse partire ben presto per la Sicilia. Ma perchè non passare un giorno insieme a Portofino, un giorno solo? Sarebbe stata così crudele da rifiutarsi? No, lei non era stata crudele. E dopo, alla Spezia, quando Ferruccio era partito e c'era Ezio, anche lui diventato un bel ragazzo, avido di baci e d'amore, lei si era sentita tutta commuovere da quell'ardore. Ah, povera, povera Lina, quand'è che quella sua funesta sete d'amore si sarebbe spenta?

Ed ecco, aveva appena avuto il tempo di mettersi la vestaglia e pantofole, e Peppino era lì, torvo, minaccioso.

— Dunque vuoi che sia finita tra noi?

— Non eravamo già d'accordo su questo?

— D'accordo! Dopo avermi rovinato, vuoi piantarmi, eh, per i tuoi due ufficialetti di marina...

E Peppino sparò...

Ghignava, si aggirava come una belva in gabbia, toccava tutto nervosamente. Alla fine, prese in mano una minuscola rivoltella posta sul comodino sopra un libro. Glie l'aveva regalata, scherzando, Ferruccio: — Con questa non ammazzi nemmeno una mosca.

— Lasciala stare!

— Chi te l'ha data dei due? Quanto glie l'hai pagata? Perchè tu l'hai pagato, vero? Tu hai dato loro dei denari! Confessalo!

Le stava addosso, vide le pupille di lei tremare. Denari! — Certo, poveri ragazzi, un regalo di trecento lire a Ferruccio e qualcosa a Ezio...

L'uomo vide rosso, questo era quanto gli era impossibile sopportare. Si sentì come derubato. Aveva la rivoltella in mano, sparò, la colpì nel ventre. Poi sparò un colpo a se stesso che lo sfiorò appena, sotto l'ascella.

— Zitte — gridò digrignando i denti all'amante e alla cameriera che urlavano — ora torno con un dottore.

Quando fu sparito, la cameriera corse a chiamare la portinaia; con fatica le due donne misero la ferita a letto mentre spasimava e balbettava atterrita.

— Per me è finita, finita... Muoio come il povero Benzoni... Che destino il mio!... Eppure non voglio morire, non ancora... Aiuto!

Le ore passavano. Un dottore venne e medicò sommariamente la ferita mentre il Pierantoni guaiva dalle sue spalle come un demonio.

— Vattene — lei gli gridò — no, non ti perdono, non potrò perdonarti mai, vattene!

Con la mente desta, lucida e vigile ella sentiva il male che distruggeva il suo corpo. Ma perchè nessuno la aiutava? Perchè non veniva nessuno?... La sua voce era fioca, non poteva gridare. La cameriera era scappata piangendo. La lasciavano morire sola. Le ore passavano. Quando fu giorno venne un altro dottore, più tardi tornò quello della notte con un terzo. Ma nessuno le disse che l'avrebbe salvata. A lei pareva di assistere alla tragedia di qualcun altro. Al commissario di polizia diede l'indirizzo di Peppino, perchè l'arrestassero e dichiarò ancora che non l'avrebbe perdonato mai.

Nel pomeriggio la notizia si era sparsa per Roma, vennero i colleghi, i giornalisti eminenti, gli amici. Venne, piangendo, la scrittrice Febea, moglie del direttore della « Tribuna », sua grande amica, e sedette come una madre al suo capezzale. Almeno fosse venuto il delirio, pensava Febea, visto che non si trattava che di ore, almeno le si fosse velata la mente! Ma la morente seguitava a essere lucidissima, attenta a tutto. Toccandosi la fronte bagnata, inorridì.

— E' il sudore dell'agonia questo? Non arriverò nemmeno a stasera?

L'amica giurava e spergiurava di no, che sarebbe guarita, per calmarla, ma quando il prete entrò, la moribonda non smaniò più, si confessò, disse che perdonava a tutti, anche all'assassino, chiese perdono appassionatamente, riconoscendo tutte le sue colpe. Poi si volse di nuovo all'amica, le sorrise dolcemente come una bimba e spirò.

Eran le sette di sera. Quando fu composta con le mani in croce, Febea se ne andò curva e spezzata dai singhiozzi e nella casa, a vegliarla, rimasero solo i questurini.

L'omaggio del marito

Era mezzanotte quando un signore salì con passo lento e pesante le scale, ed entrò, mostrando il permesso che aveva avuto dalla Questura.

Era il maggiore Eugenio Mancini, il marito. Lentamente entrò e si fermò ai piedi del letto. Era un gran letto di ferro, nel mezzo era giaceva lei. Il maggiore la guardò intensamente, in silenzio.

Non l'aveva più veduta da quel fatale giorno di maggio del '75. Era allegra lei quel giorno. Così bella, vestita di azzurro, con un lungo velo sul cappellino. Prima di andare dall'amante, aveva riempito la casa di rose. Povera Lina, non faceva ciò a fin di male, era una bambola, un uccellino che cantava le sue canzoni, inebbriandosi di se stessa. Ventun anno fa. Sicuro. E lui, il brillante capitano di un tempo, era soltanto maggiore, adesso, avendo trascinato tutta la vita quella palla al piede del duello mortale. Ma! Tutto era lontano ormai, e calmo.

Si guardò attorno. Qui aveva vissuto Lina. Cianfrusaglie dappertutto, quadri sacri e profani, fotografie, collane di perle finte alle pareti come elementi decorativi, ninnoli di poco valore da ogni parte, libri dappertutto e boccette di medicine e polvere, e quell'odore caratteristico delle case trascurate e piene di bestie...

Povera Lina! Aveva avuto un marito, una bella casa, una posizione in società, uno stato invidiabile per chi avesse saputo apprezzarlo e goderlo. Ma lei non aveva saputo. O meglio non aveva potuto. Non era nella sua natura. Era proprio un uccellino che cantava le sue poesie e rispondeva a ogni dolce richiamo e appena vedeva aprirsi la finestra volava via.

Tornò a guardarla. Facendo un conto giusto doveva avere quarantaquattro anni. Se avesse avuto cura di se stessa sarebbe ancora stata bella. Non era ancora la vecchiaia, quella vecchiaia che le faceva tanta paura. In mezzo alla massa dei capelli sciolti, il suo viso cereo appariva piccolo e infantile, con un'espressione rammaricata e dolorosa, come hanno appunto i bimbi quando si credono vittime di una grande ingiustizia. Chissà com'erano diventati miopi, con gli anni, quei suoi grandi occhi chiari e belli! Ma... La guardò a lungo, poi chinò il capo e si staccò dal letto. I questurini scattarono in piedi. Lui li salutò benevolmente, scese le scale e dileguò nel buio della notte.

I questurini rimasero soli. Uno, giovane, pieno di sonno, sbadigliava. Per non addormentarsi si avvicinò alla scrivania coperta di libri. C'era anche un foglietto su cui era scarabocchiato un pezzo di poesia che ella aveva scritto, chissà quando, ma certo pensando a sè.

Ella era una fantastica
Bocca vestita a bruno
Che adorò i fiori, i dolci canti
e i vergini
Sorrisi dell'infanzia
Ha pianto molto... e non la pianse alcuno.

Carola Prosperi

FINE

La tragedia in un disegno dell'epoca

Miss Stella Coutts, recatasi nel Sud Africa per presentare le più recenti creazioni di moda inglesi, è stata eletta a Regina di bellezza di Durban. Eccola insieme all'Alto Commissario Leif Egeland.

PRIME RAPPRESENTAZIONI A MILANO

Due nobili contro il re

(Violenze, congiure e tradimenti fatti con dignità e orgoglio)

Milano, sabato sera.

I commediografi impazienti, che hanno nel cassetto qualche commedia inedita, possono consolarsi: il *Riccardo II* di Shakespeare, rappresentato ieri sera al « Piccolo Teatro », era nuova per Milano e per l'Italia. Vero è che avventure come queste accadono soltanto ai geni, in quanto le loro opere minori sono spesso condannate ingiustamente al silenzio dalle opere insigni. Se il *Riccardo II* non ha la potenza dei drammi shakespeariani più famosi, è però vero che si tratta d'una cronaca illustre e per certi aspetti affascinante.

Si sa che quest'opera fa parte del grande ciclo dei drammi nazionali inglesi, e vorremmo dire dei drammi shakespeariani politici. Poichè, se la storicità di Shakespeare può essere discutibile, in quanto ai dati e ai caratteri quasi sempre sottoposti a un'alterazione fantastica (in che del resto risiede la loro forza senza declino), la sua politicità è fuori dubbio.

La ricerca di valori umani e vitali spinge continuamente il poeta e il drammaturgo a dare evidenza ai contrasti e alle passioni politiche col fine di mettere in luce valori psicologici e morali. Così non importa se alcuni di questi drammi, come appunto il *Riccardo II*, possono essere stati suggeriti, in tutto o in parte, da moventi occasionali o pratici, quale il proposito di assecondare i circoli di corte o la volontà di appagare il gusto di un pubblico incline ai temi eroici.

Il tema del dramma, che è anche tra i pochi nei quali la donna ha una importanza minima, è schematico: si impernia sul concetto feudale della sacralità del re e sui conflitti che ne derivano.

Il duca di Bolingbroke e il duca di Norfolk, due nobili che congiuravano contro il re, vengono messi a confronto e poi esiliati da Riccardo II, prima che la prova delle armi possa decidere della loro lealtà e del loro onore.

Morto il duca di Lancastro, padre di Bolingbroke, il re ne confisca ingiustamente i beni. Ciò offre pretesto al figlio, esule, per armarsi contro Riccardo, fare ritorno in patria alla testa di un potente esercito, e muovere guerra al re e alla corona.

Riccardo, imprigionato dopo molte esitazioni e resipiscenze, viene ucciso in carcere; e Bolingbroke, che già si era impossessato del trono, gli succede col nome di Enrico IV.

E' una vicenda di violenze, congiure e tradimenti, durante i quali i protagonisti, anche se perversi, non perdono i loro caratteri distintivi, cioè la dignità e l'orgoglio che tuttavia non impediscono al poeta di arrivare alla conclusione, di cui pare essere sempre convinto: « i re non sfuggono alle leggi di tutti gli uomini; il limite della loro potenza in terra è quanto mai ristretto e il loro crollo non è più tragico d'altre rovine ». Sono concetti espressi dallo stesso re Riccardo, personaggio ambiguo, meditativo, raffinato e sensibile, del quale si è detto non senza ragione che in certo senso anticipa Amleto.

Meno facile e suggestiva d'altri drammi di Shakespeare, la rappresentazione del *Riccardo II* presentava molte difficoltà a cominciare dalla parola. La critica è d'accordo che in questo dramma, nel quale abbondavano i lirismi patrio e civile, il poeta abbia consegnato molto dei suoi versi più belli.

Abbandonata l'idea di tentare un rifacimento metrico quasi impossibile, la traduzione in prosa di Cesare Vico Ludovici è sembrata eccellente. Ma a parte ciò, il numero dei personaggi e le esigenze della scena ponevano problemi pressochè insormontabili. Tanto più il *Piccolo Teatro* essendo di proporzioni modeste.

Tutti i problemi sono stati invece risolti con abilità e gusto sicuri. La regia di Giorgio Strehler, ormai esperta, ha consentito di far muovere sull'angusto palcoscenico circa un centinaio di attori e comparse; e, quel che più importa, di farli muovere con tempi e ritmi esatti.

La scena fissa, un rifacimento modellato sulla stampa famosa del Teatro Swan, che già aveva dato modo agli autori del « Enrico V » di ricostruire il Globe Théâtre, ha permesso espedienti ingegnosi quanto efficaci, varietà di movimento e bellezza di composizione.

Insieme a Strehler, che ha forse ottenuto il successo più caloroso della sua carriera, sarebbe ingiusto non dar merito dello spettacolo anche allo scenografo Gianni Ratto.

Una recita pittoresca nella quale il gusto non venne mai meno, anche se in qualche passo è sembrata farsi avanti la tendenza al balletto che è tipica della regia contemporanea, tendenza del resto assai più discreta in Strehler che in altri suoi colleghi.

Anche la recitazione è giunta in porto felicemente, soprattutto per opera del Santuccio, del Crast, di Lilla Brignone, del Battistella, dell'Anzelmo, del Feliciani e del Pilotto; nella parte del vecchio duca di Lancastro si è riudito con piacere l'intelligente Gualtiero Tumiati.

Qualche disparità di tono, qualche crudezza, qualche eccessiva violenza verbale, destinati a scomparire di sera in sera, non hanno incrinato la compattezza dell'insieme.

Raul Radice

I PROCESSI CURIOSI

La collana di perle

Due giornalisti querelati per aver raccontato il romantico retroscena di un procedimento penale per furto di gioielli

Milano, sabato sera.

La celebre « collana della regina » ha dato luogo ad un celebre processo. La collana di perle della signora Elisabetta Giordano in Petrucci ha determinato tre processi di cui l'ultimo, almeno, può diventare celebre per la notorietà degli imputati: quello recentemente promosso dalla signora Giordano querelando Arrigo Benedetti, direttore de l'« Europeo » e Arturo Orvieto, autore dell'articolo, apparso sull'« Europeo », nel quale erano raccontate le vicende romantiche dei due processi precedenti.

Perchè Elisabetta Giordano ha querelato per diffamazione i due colleghi? Per rivendicare la sua reputazione eventualmente offesa dallo scrittore e dal direttore del periodico? No: la querelante, a differenza di quanto si pratica nelle cause del genere, non ha concesso la facoltà di prova, ed anzi non ha contestato la verità dei fatti riportati, pur trovando troppo [illegible] il titolo dell'articolo: « Telefonava al 76-902 quando gli servivano milioni - Il processo dei gioielli di Elisabetta Giordano ».

Secondo la querelante, essa è stata troppo infastidita già da un precedente articolo de l'« Europeo » relativo alla causa promossa dai fratelli Giordano contro il Maestro, causa che i figli, insorti violentemente contro il padre, hanno perduto, ma dal racconto delle vicende della collana e degli altri suoi gioielli. Naturalmente i difensori giornalisti, avv. Lener e Paggi, sosterranno il diritto di cronaca di fronte a fatti clamorosi e per la loro peculiarità o per la notorietà dei personaggi.

Al processo che si discuterà il 28 corrente dinnanzi la Sezione XII del Tribunale di Milano, verranno rievocate le vicende della famosa collana.

La signora Elisabetta Giordano nel febbraio del 1944 denunciava certo Redento Fumagalli quale autore del furto dei suoi gioielli e delle sue pellicce, ammettendo di avere conosciuto il Fumagalli sotto il falso nome di rag. Lavezzari e di averlo accolto nella confidenza della sua casa. Si difese il Fumagalli sostenendo che i gioielli e le pellicce erano state a lui date liberamente dalla Giordano-Petrucci affinchè ne disponesse per le sue necessità.

La denunciante dapprima ritrattò, poi riaccusò, infine scrisse al giudice istruttore impetrando dal magistrato la libertà provvisoria per il Fumagalli. Il P. M. perse la pazienza, e, non potendo uscire dal groviglio delle contraddizioni della Giordano, assolse l'imputato per insufficienza di prove.

Ed ecco che uno dei gioielli, oggetto di questo primo processo, torna sulla scena dell'attualità giudiziaria. Nel maggio del 1947, Elisabetta Giordano denuncia nuovamente il Fumagalli per averle sottratto la sua collana di perle. Fumagalli si difende con un memoriale del quale la discrezione consente di rievocare soltanto una parte. Ricorda in esso l'accusato il suo primo incontro a Venezia con la Giordano alla quale offrì molti doni; descrive la vita che il Fumagalli definisce « intima », da lui condotta con la Giordano nella casa della medesima in via Monforte 25. « Le spese di casa — dichiarava l'imputato — le ho sopportate tutte io e l'amore non era indifferente data la vita dispendiosa di noi due ».

Rievocando la precedente accusa, Fumagalli rimprovera all'amante di averlo denunciato « con la disinvoltura che la distingue ed una perfidia da far rabbrividire, per riavere gli oggetti e non tirar fuori una lira ».

Sì, la Giordano gli mandò pacchi di viveri in carcere, ma non per questo era giustificabile il suo procedere: l'on. Gonzales (il grande penalista, ricordiamo noi, da tutti ammirato per il grande valore e l'adamantina probità) visto l'atteggiamento della Giordano, rifiutò di assisterla.

— Faccio notare — conclude il Fumagalli — che la Giordano è di una gelosia feroce e vendicativa e non poche furono le scene che mi fece, attribuendomi delle amanti create dalla sua immaginazione e che in realtà non esistettero mai. Quando la gelosia la dominava, era capace degli atti più inconsulti, e minacciava di rovinarmi. Infatti è riuscita, col suo solito crudele sistema, a mandarmi dove mi trovo, purtroppo! ».

Allora Fumagalli si trovava in carcere. Poi ha avuto, forse essendosi la signora Giordano nuovamente interessata, ancora la libertà provvisoria.

Queste ed altre vicende non meno pittoresche sullo sfondo del Casinò di Venezia, dove Fumagalli e la Giordano tentano insieme la sorte alla vigilia dell'arresto di Fumagalli che la Giordano già aveva denunciato, costituiranno il canovaccio della discussione che si rinnoverà sulla libertà della stampa di riferire fatti veri.

Sono iniziate le scommesse. Benedetti e Orvieto saranno assolti? L'assoluzione viene data a uno contro dieci.

* * *

Nostro servizio particolare

I BARI ALL'ASSALTO DEI CASINO'

I trucchi alla "roulette,,

MONTECARLO, aprile.

Mi è accaduto un giorno di vedere al lavoro un croupier giapponese. Era ad un tavolo di *chemin de fer*. Le sue bellissime mani di orientale avevano una mobilità, una scioltezza, una misura di gesto addirittura perfette. Tutto il lavoro era negli occhi, dietro le lenti rotonde, nei polsi e nelle dita. Gli avambracci muovevano impercettibilmente. La paletta gli scivolava nella destra lambendo le carte, accucchiaiandole e scodellandole da un capo all'altro del tavolo ovale, senza che il suo busto avesse la minima torsione. Le *fiches* gli passavano tra le dita come l'acqua. Contava mentalmente ed annunciava in inglese, con una vocetta acuta e morbida. Calcolava la *cagnotte* e la faceva scivolare nella fenditura come di nascosto, come se rubasse quel denaro alla tavola sulla quale giravano centinaia di dollari. Faceva un sabot in venti minuti. Non è un record, anche molti nostri croupiers fanno così. La sua abilità era nella sicurezza del gesto, del calcolo e soprattutto nel ritmo serrato che imprimeva al gioco. Non lasciava sosta, creava il gorgo, la ridda, la danza nella quale tutti erano presi come da una vertigine. Carte e *fiches* ballavano la furlana davanti agli occhi attoniti dei giocatori e del pubblico.

Domandai al direttore, un monegasco, grande esperto della materia:

— Perchè quest'uomo sta qui? Perchè non fa il baro?

Sorrise:

— Noi non cediamo a queste tentazioni.

Sono davvero da ammirare gli « employés » della casa da gioco. Con la pratica che hanno, con l'esperienza di anni e la destrezza di mano, potrebbero essere degli stupendi manipolatori di carte al tappeto verde. Invece no. Rimangono onesti e tranquilli, da questa parte del fiume. Non si inoltrano nel *no-man's land*, nella giungla equivoca dove i leopardi stanno in agguato e anche le gazzelle sanno mordere.

I bari, anzi, non vengono dalla categoria professionale del giuoco, classe chiusa dove esiste una tradizione di onorabilità che spesso il pubblico non considera abbastanza. Fra il *croupier* — professionista onesto — e il giocatore di prestigio — attore di un magico teatro dove i colombi, le bandiere e i chilometri di coriandoli escono dai cilindri — stanno i bari, gente dal cervello duttile e dalla mano pronta. Uomini e donne che hanno l'esperienza del croupier e l'abilità del prestidigitatore.

E' trascurabile la sottospecie che opera nei salotti della gente ricca o nelle stazioni termali di second'ordine. Consideriamo soltanto i grandi tipi, le figure di eccezione di questo particolare mondo.

Vi è il baro che agisce da solo, quello che ha bisogno di complici tra i giuocatori, quello che li va a cercare fra i croupiers. Vi è il baro che è un pericolo per la casa da giuoco soltanto e quello che accomuna nel danno la casa da giuoco e la clientela, poichè la prima, almeno moralmente, è sempre danneggiata da questi ladri del tappeto verde.

Vi sono colpi memorabili tentati alla *roulette*, altri al *trente-et-quarante*, altri allo *chemin de fer* (tanto per considerare solo giuochi praticati in Italia e quindi conosciuti da tutti).

Ognuno sa che cosa sia la *poussette*, trucco caro alle vecchine che speculano sulla *fiche* e giocherellando campano la vita e trascorrono le giornate nelle sale del casinò. Si mettono alla punta dei tavoli di *roulette*, lasciano che la pallina giri e quando il numero è annunciato tentano, non viste dai croupiers, di spingere il loro gettone nello spazio della dozzina vincente.

Un'altra trovata alla punta della *roulette*, sempre sul gioco della dozzina. Viene effettuata da due complici, uno seduto al tavolo con un gran quaderno, sul quale finge di registrare attentamente le permanenze e disegnare i « colli d'oca », l'altro in piedi, dietro a lui. Quest'ultimo prende un biglietto piegato in due trasversalmente e, invece di posarlo sulla dozzina, lo adagia all'impiedi, come a formare una tenda. All'annuncio del numero, se la dozzina così puntata è vincente, l'ometto seduto, che avrà avvicinato il quaderno al biglietto, fa scivolare con una molla una *fiche* di valore molto superiore sotto il biglietto piegato. La puntata, così abusivamente messa, viene pagata.

Ci fu un baro che, untosi di pece il palmo della mano, puntava un numero medio portandosi via attaccata la *fiche* messa al numero accanto. E' un ingegnoso sistema per non essere almeno mai in perdita.

Addirittura pittoresco alla *roulette* è il trucco fatto con l'annuncio. Il baro, mentre la pallina gira, getta 30 mila lire al croupier e dice:

— Al sette, dodici, [illegible] e al trenta due.

Come interpretare l'annuncio? Al trenta, due o al trentadue? Il gioco, come ognuno vede, si può fare per tutti i numeri superiori al 20.

Al *trente-et-quarante*, prima della guerra, quando ancora il minimo era di un luigi, un signore posava, ad esempio, sul rosso, un biglietto da 50 franchi, accuratamente piegato in senso longitudinale. Il croupier riceveva la puntata dicendo:

— *Va pour le billet.*

Al puntatore spettavano dieci franchi di resto. Se era perdente, egli sostituiva al biglietto, che ritirava, due gettoni da un luigi (40 franchi). se invece vinceva, il croupier, spiegando il biglietto, ne trovava dentro un altro, per esempio, da mille franchi. Non rimaneva che pagare raddoppiando la mise, cioè 1040 franchi. E' questo il trucco del biglietto stirato.

E' magnifico e di sicuro effetto il giuoco escogitato da un francese allo *chemin de fer*. Egli teneva nascosto nella sinistra un nove fatto con due carte in tutto simili a quelle del tavolo. Chiedeva banco in piedi, raccoglieva con la destra le due carte che il croupier gli passava con la paletta, rapidamente restituiva con la sinistra, dicendo:

— Nove!

E' un modo per vincere sempre.

Angelo Nizza

(Continua).

NUOVA

TORINO - Anno II - N. 91 · v. Roma - Gall. de La Stampa · Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 24-25 Aprile 1948 · L. 15 (spediz. in abb. postale)

Tre disastri nell'aria, in mare e in terra

Appena levatosi in volo di notte dall'aeroporto municipale di Chicago, il Dakota «DC4» è precipitato al suolo. Una tremenda esplosione e le fiamme hanno distrutto il quadrimotore fra i cui resti sono stati trovati i cadaveri carbonizzati di dieci passeggeri e quattro uomini dell'equipaggio.

Il trasporto «Spencer», sopraffatto dalla tempesta, si è incagliato su una sperduta scogliera dell'Alaska. I superstiti hanno atteso per quattro giorni di essere salvati presso il relitto della nave che s'è andato ricoprendo di una spessa crosta di ghiaccio. Il piroscafo, a causa di una profonda falla, non ha potuto essere disincagliato.

Furiosi temporali primaverili hanno devastato una vasta regione a nord di Rotterdam. Le violenti piogge hanno provocato lo straripamento di alcuni corsi d'acqua e il crollo di molti ponti. Interi villaggi sono rimasti allagati. Nella foto uno scalo ferroviario invaso dalle acque.

La lotta per la retrocessione anima il campionato

UN TORNEO NATO MALE

L'Italia non parteciperà alle Olimpiadi di calcio?

E' difficile formare una squadra secondo le norme stabilite per i dilettanti - Altri paesi nello stesso imbarazzo

La storia delle qualità che occorrono ad un atleta per poter rappresentare il proprio paese ai Giuochi Olimpici dura da tempo immemorabile. Nessuno vuol dare una definizione precisa in proposito. Gli enti che potrebbero e che dovrebbero farlo, si rimbalzano la decisione, evitano la responsabilità, girano attorno alle definizioni, non stabiliscono alcuna norma chiara, visto che il Comitato Internazionale Olimpionico faceva la guerra in fatto di giuoco del calcio, parecchie fra le Federazioni Nazionali hanno cercato di mettere colle spalle al muro l'ente da cui dipendono, la Federazione Internazionale. Il Comitato Esecutivo della medesima si è riunito in Olanda la settimana scorsa, e, dopo di aver studiato e pregato, ha deciso di invitare le Federazioni ad essa affiliate a... rileggere le norme sul dilettantismo vigenti e, naturalmente, ad osservarle con severità.

Bella roba. Vuol dire che se ne sa tanto quanto prima. Perchè il desiderio di far passare per dilettanti dei professionisti è comune a tutti, si può dire. Perchè una decisione ufficiale precisa anche nei particolari, come è necessario, significherebbe la rinuncia ad organizzare il torneo. Perchè il fatto solo di passare lontani da casa il tempo occorrente per ben rappresentare il proprio paese prima, e per rappresentarlo in gara poi, farebbe diventare professionista anche il dilettante: la preparazione e la partecipazione toglierebbero qualifica e dovrebbero cancellare dai ranghi coloro che sono in perfetta regola, se ve n'è qualcuno.

Varie interpretazioni

Siamo a fine aprile. Nessuno sa con quale squadra potrà prendere parte ai Giuochi. La partita di scaricabarile a cui si sono dedicati gli enti responsabili, ha reso [illegible] l'iscrizione definitivamente, a tutti. Colle interpretazioni a cui si prestano tante e tanto vaghe formule, coll'incertezza che regna sui dati essenziali, chi è che vuol correre il rischio di andare a Londra e poi farsi mandare a casa per tentativo di frode alle leggi? Si presta a tutto, la situazione che è nata.

Gli iscritti al torneo di calcio erano molti; una trentina circa. Iscritti di massima, però. Ora ognuno penserà ai casi propri, e si è da ritenere che moltissimi, quasi tutti si asterranno dal mandare l'iscrizione definitiva. Già parecchi, come Belgio, Spagna, Austria, Ungheria hanno tagliato corto cogli indugi ed hanno dato forma ufficiale alla loro astensione. Altri seguiranno. Secondo un giornale straniero che segue molto da vicino la questione, non meraviglierebbe se gli effettivi partecipanti si riducessero a quanti se ne possono contare sulle dita di una mano: l'Inghilterra che deve fare gli onori di casa e che sta preparando un undici desunto anche da elementi della Scozia, Galles ed Irlanda — la Francia che è in euforia perchè è riuscita a battere coi suoi dilettanti, in Inghilterra, la squadra britannica di cui sopra, tre settimane or sono — la Svezia, che considera dilettanti i suoi giuocatori per il solo fatto che li retribuisce in altro modo che in contanti — e qualcun altro. L'atteggiamento italiano verrà chiarito fra poco. Parteciperanno? E con chi? Con quale categoria di giuocatori?

Questo torneo calcistico di Londra, è nato morto si può dire. Le decisioni della F.I.F.A. gli hanno dato il colpo di grazia.

Vittorio Pozzo

Storia di due record

PESO

m. 15,54	Rose (S. U.) . . .	1909
m. 15,79	Hirschfeld (Ger.)	1928
m. 15,87	Kuck (S. U.) . . .	1928
m. 16,04	Hirschfeld (Ger.)	1928
m. 16,04	Douda (Cecoslov.)	1931
m. 16,05	Heljasz (Pol.) . .	1932
m. 16,16	Sexton (S. U.) . .	1932
m. 16,20	Douda (Cecoslov.)	1932
m. 16,48	Lyman (S. U.) . .	1934
m. 16,80	Torrance (S. U.)	1934
m. 16,89	Torrance (S. U.)	1934
m. 17,40	Torrance (S. U.)	1934
m. 17,685	Fonville (S. U.) .	1948

120 YARDE OST.

15"	Smithson (S. U.) . .	1908
14"8	Thomson (Canada) .	1920
14"8	Wennstroem (Svezia)	1929
14"6	Anderson (S. U.) . .	1930
14"2	Beard (S. U.)	1931
14"1	Moore (S. U.)	1935
14"1	Cope (S. U.)	1936
14"1	Staley (S. U.)	1936
14"1	Towns (S. U.)	1936
13"7	Towns (S. U.)	1936
13"7	Wolcott (S. U.) . . .	1941
13"6	Dillard (S. U.) . . .	1948

Quarantennio dell'Inter

Milano, sabato sera.

Lunedì prossimo l'Internazionale festeggerà il quarantesimo della sua fondazione. Veramente i soci dissidenti del Milan costituirono la nuova società nerazzurra il 9 marzo 1908; ma la ricorrenza [illegible] un anno di [illegible]: sconfitta interna contro la Sampdoria, scorreria di ladri nei locali della sede con l'asportazione di 80 mila lire, [illegible].

Il Consiglio dell'Inter fece benedire la sede ed i giocatori e rimandò i festeggiamenti al 26 aprile. Essendo la riunione della assemblea per il 6 maggio. Presidente, vice-presidente, consiglieri e sindaci, le cui cariche scadrebbero valide fino al 30 novembre, si presenteranno dimissionari: l'assemblea dovrà procedere alle elezioni dei nuovi dirigenti. Naturalmente tutti gli sforzi tendono all'impostazione della squadra per il campionato 1948-49 ed a tale proposito sembra che l'ex-nazionale Demaria abbia già proposto, dalla Argentina, i due attaccanti [illegible]

I due campioni di origine nera, nuovi primatisti del mondo: l'ostacolista Dillard (a destra nel gruppo di tre) che ha battuto il primato dei 110 ostacoli e il lanciatore Fonville, che ha fatto volare il peso a metri 17,685. Quest'ultimo ha meno di venti anni ed è un campione completo in ogni specialità atletica. Il record che ha battuto resisteva dal 1934 ed apparteneva al gigantesco lanciatore pure americano Torrance.

L'America è fortissima per i giochi olimpici

Sessanta lanci al giorno per battere un record mondiale

PARIGI, aprile.

Per gli atleti americani, i Giochi Olimpici sono... cominciati.

Due universitari di origine negra hanno infatti realizzato in questi giorni due prestazioni di eccezionale valore che confermano (se ancora fosse necessario) l'incontestata superiorità dei metodi di allenamento di oltre Atlantico.

Charles Fonville e Harrison Dillard hanno battuto nello stesso giorno, due primati che da quattordici anni, erano impressi sulle tabelle d'oro delle prestazioni mondiali.

Quando nel remoto agosto 1934 ad Oslo, Jack Torrance, un colosso che misurava due m. di statura e 130 kg. di peso, riuscì con un lancio di metri 17,40, tutti i tecnici gridarono al miracolo ed affermarono che il [illegible] in questa specialità era stato raggiunto. Da allora, infatti, nessuno era riuscito a superare i 17 metri. Invece Fonville, che è lontano dal possedere i mezzi atletici del suo predecessore (misura infatti 1,86 di statura, con un peso di 88 kg.) è riuscito a sfatare la leggenda, realizzando un lancio di metri 17,685. Non è inutile accennare brevemente quale sia abitualmente la sua preparazione e di quanta tenacia egli faccia prova nel periodo preliminare di allenamento. Tre ore di stadio quotidiane, durante le quali tutta la gamma di esercizi che costituiscono la definizione dell'atleta completo, sono provati: punte di velocità, corsa di ostacoli, salto in altezza, servono a Fonville per ben snodare e riscaldare i muscoli, prima di effettuare la «sessantina» si dice «sessantina!» di lanci che terminano la seduta di allenamento.

Fonville è un atleta così completo che con i suoi 10" e 5/10 sui 100 metri e l'1,88 di salto in alto, che raggiunge abitualmente in allenamento, sarebbe in Italia (e in Francia) tra i primissimi nelle due specialità.

La sua grande ambizione è di cogliere a Londra gli allori attribuiti ai vincitori olimpici e di visitare in seguito Parigi e Roma. Egli non ha che 19 anni, l'età di tutte le speranze, ma che per lui, non saranno illusioni.

L'altro fenomeno, mulatto anche lui, è come abbiamo detto, Harrison Dillard. Velocissimo sui 100 metri piani (10"3/10), un secondo di più solamente del tempo mondiale detenuto da Jeff Owens con 10"2/10, Dillard ha realizzato 13" e 6/10 sui 120 yards ostacoli, battendo di un secondo, il vecchio primato e si prepara ora, per demolire anche quello dei 110 yard.

Studente all'Università di Baldwin Wallace, anche lui è un assiduo alle sedute di allenamento quotidiane, ma le sue ambizioni sono limitate, per quanto egli ha dichiarato, alla partecipazione ai Giochi di Londra per poi in seguito, lasciare la pista ed entrare in una grande impresa commerciale.

Gino Baretti

Con un terzino all'ala la Juventus a Livorno

Rientro di Menti e Martelli nel Torino

Si è appena finito di commentare quella interminabile trentesima giornata di campionato durata quasi una settimana, che ora, tanto per cambiare, si ritorna a parlare di calcio. Domani il torneo avrà la sua trentunesima tappa. Gli episodi più attesi sono Torino-Sampdoria e Milan-Roma, per il primato, Livorno-Juventus, Triestina-Lazio e Fiorentina-Bologna per le piazze d'onore e tutte le altre partite, si può dire, per la lotta della retrocessione. Tra queste ultime particolarmente dura sarà per i grigi l'incontro con il Modena. Una vittoria potrebbe significare ancora qualche speranza per l'Alessandria; una sconfitta la comprometterebbe gravemente. I grigi, oltre alle solite storture, lamentano ora l'indisponibilità di Rosetta, che è stato un po' la colonna della squadra. Mancheranno inoltre di Della Frera. Assenze notevoli: ma è proprio in questa avversità che si vedrà la loro capacità di resistenza.

Nel complesso saranno domani le partite del settore di coda a dare interesse al campionato.

Gli incontri delle prime due si presentano invece abbastanza facili. Il Milan non dovrebbe troppo temere la Roma, sconfitta recentemente dalla Lazio, e neppure il Torino dovrebbe preoccuparsi della Sampdoria. Tra i granata sarà assente Grezar colpito da squalifica, ma la compagine riacquisterà Menti e Martelli. Il comm. Novo ci ha assicurato, pertanto, che sarà il miglior Torino a scendere in campo domani contro la Sampdoria e che anche Mazzola sarà presente, contrariamente a certe voci che lo davano indisponibile per imprecisati motivi.

In quanto alla Juventus essa si trova in una particolare situazione. Dopo la partita con il Napoli le acque in seno alla società di corso IV Novembre sono state piuttosto agitate. Si parla di tempestosi colloqui a porte chiuse tra i dirigenti e qualche giocatore che non aveva dimostrato sul campo eccessivo attaccamento ai suoi colori. Si parla pure di qualche multa. Smentita invece nel modo più assoluto è la diceria di «combine» tra i giocatori. Nè pietà nè interesse monetario hanno spinto i bianconeri a perdere. Sarebbe stato gravissimo che proprio una delle squadre più corrette d'Italia avesse avuto una macchia del genere, ma siccome qualche illazione [illegible] avvenuta, nell'impeto del dolore [illegible] l'accusa è bene smentirla nettamente. Insomma la partita di quattro giorni orsono è stata una disgrazia e la Juventus vuole ora dimenticarla. Con questo proposito sono partiti stamane per Livorno i giocatori che si accingono ad affrontare gli amaranto. Cesarini è stato ancora costretto a cambiare la formazione. La squadra bianconera riavrà per terzino accanto a Rava il giovane Gibellino. E Caprili? E' forse stato messo a riposo? Nemmeno per idea: con Magni fermo per incerta guarigione, con Sentimenti III tenuto a letto dallo stiramento muscolare l'allenatore della Juventus non può permettersi il lusso di lasciare a riposo degli uomini in forma e così Caprili ha fatto non uno ma due passi avanti: da terzino destro è stato promosso ala sinistra. Dato che col sistema i giocatori che coprono quelli ruoli sono sempre a contatto è probabile che Caprili avrà imparato dai suoi avversari diretti i segreti del mestiere di ala. Cesarini con machiavellismo gliele farà applicare sul campo del Livorno, tanto più che nella squadra di provenienza Caprili ha già giocato col n. 11.

Un altro giovane sarà domani in squadra, Leuci, che coprirà il ruolo di mezzo destro. Per il resto la squadra bianconera sarà nella solita formazione, avvalendosi pure, come è noto, del rientro di Parola. La comitiva è partita stamane in torpedone e spera di mantenere fede alla tradizione: quella che vuole i bianconeri fornire una bella prova fuori campo dopo una partita disgraziata in casa.

In quanto a Boniperti, che si trova in testa alla classifica dei marcatori ha assicurato di voler fare il possibile per mantenere e possibilmente migliorare la sua posizione. E' già una buona carta per la Juventus...

bert

Drobny, campione di tennis e di hockey

La Cecoslovacchia senza tennisti

Drobny e compagni hanno voluto perdere l'aereo per Praga

Il mondo è bello perchè è vario, dice il popolare detto, e nello sport odierno l'affermazione trova frequenti conferme. Poche settimane or sono il calciatore cecoslovacco Arpas, che giocava nelle file della Juventus, si è sentito irrimediabilmente attratto dal richiamo dell'est. Così ha abbandonato le centomila lire al mese che senza troppa fatica otteneva in Italia e, insalutato ospite, è ritornato nella natia Bratislava dove, a quanto si dice, egli fa il poliziotto o la guardia campestre.

D'altra parte i migliori tennisti della Cecoslovacchia hanno fatto il tragitto opposto e hanno dichiarato che non intendono rientrare a casa. Già erano corse voci che Drobny e Matous, noti assi della racchetta e dell'hockey, si sarebbero fermati molto volentieri nei paesi occidentali. Ora la comitiva è stata completata da Cernik e dalla campionessa Elena Straubeova.

I quattro, dopo i recenti tornei italiani e francesi, erano stati invitati a rientrare a Praga. La Federazione cecoslovacca, che tra l'altro aveva in programma un incontro con l'Ungheria, nei giorni scorsi si era fatta premura di inviare il biglietto del viaggio pagato in aereo. Ma Drobny e compagni «hanno voluto perdere l'apparecchio». Essi ora si trovano a Palermo, dove sosterranno oggi e domani un incontro di esibizione. Hanno dichiarato che contano di trasferirsi in America, dove Drobny e Matous, che sono pure campioni di hockey, potrebbero dedicarsi ai due sport.

Sportivamente la notizia del mancato rientro a Praga ha grande importanza perchè toglie in pratica dal tabellone europeo di Coppa Davis una delle nazioni più forti dato che Drobny e compagni rappresentano i migliori giocatori cecoslovacchi. Di conseguenza sono aumentate per l'Italia le possibilità di vincere l'eliminatoria europea. I tennisti azzurri, che hanno già superato, per il ritiro della Polonia, il primo turno, dovrebbero poi giocare a Zagabria con la Jugoslavia (e speriamo che la politica non venga a turbare questo interessante confronto). Oltrepassando anche questo ostacolo essi entrerebbero in un turno, in cui si prevedevano come antagonisti i cecoslovacchi ed avrebbero invece un compito non arduo contro un'altra squadra. E' vero che il nostro Cucelli ha recentemente battuto per due volte in tornei Drobny, ma si sa che negli incontri internazionali gli assi si impegnano maggiormente e le partite sono più difficili. L'assenza degli assi dalle squadre di Praga elimina ogni preoccupazione. Così stando le cose, sono ben pochi in Europa gli avversari pericolosi per Cucelli e Del Bello e l'Italia può avere grandi speranze in questa sua prima partecipazione del dopoguerra alla famosa Coppa. Dopo un ingiusto ostracismo dato per due anni ai nostri tennisti le vicende internazionali sembrano ora favorevoli. E' forse la legge dei compensi applicata al tennis.

Elena Straubeova e Matous

Quaranta ciclisti italiani alla Parigi-Tours

La squadra della Benotto è partita ieri sera da Torino (in terza classe) per la Francia, dove disputerà la Parigi-Tours. La comitiva è formata da Pasotti, Astrua e Drei, che nella capitale francese si uniranno a Corolo. Con gli uomini della Casa torinese il gruppo degli italiani iscritti alla classica prova d'oltr'Alpe è numeroso. Finora, ad eccezione del successo dell'«italo-olandese» Ortelli nella Freccia Vallone, le altre corse franco-belghe hanno visto brillantissime ma poco fortunate prove dei nostri corridori. Possiamo ricordare la magnifica corsa di Magni e Mosari nella Parigi-Roubaix e le disavventure dello stesso Magni nel Giro delle Fiandre. Domani sui 251 chilometri della Parigi-Tours gli italiani sperano di aver sorte migliore. Le difficoltà della vallata della Chevreuse nella prima parte del percorso e la leggera salita finale (220° Km.) di Blere potrebbero favorire parecchi di essi.

Tra gli azzurri figurano iscritti circa 40 corridori. Ecco l'elenco: **Legnano:** Vincenzo Rossello, Ortelli; **Benotto:** Corolo, Drei, Pasotti, Astrua; **Cimatti:** Mosari, Cerchi, Casola, Bellini, Maccardini, Valeriano Zanazzi; **Bianchi:** Vicini; **Wyler Triestina:** Cottur, Sergio Maggini, Fondelli, De Santi, Ricci, Fazio, Malabrocca; **Atala:** De Zan, Motta, Fumagalli, Falzini, Bertocchi, nonchè, tra gli individuali o ripartiti nelle marche francesi, Leoni (che correrà per l'Alcyon), Magni (Métropole).

Proibito nel catch lo strangolamento...

«... e, inoltre, è vietato lo strangolamento». Così concluse l'annunciatore la presentazione dell'ultimo incontro di «catch» del torneo torinese, in cui Fusero mise in palio e conservò il suo titolo europeo. (Ora naviga alla volta di Praga e speriamo concorsi tanta cintura — chè la potenza di campione nel «catch» si porta al fianco).

Molti pensarono allora ad una allusione maligna agli impresari che — facendo acqua la barca torinese — erano scomparsi dal circolo dell'Ignoto. I lottatori — dopo le pause elettorali — conclusero la tornata organizzandola in proprio e un innocente e biondo spettatore, benchè giovane e tarchiato, per poco non subì la legge di Lynch quando all'ingresso presentò un «omaggio» firmato dagli imprenditori latitanti: «Quando gliel'ha dato... Dov'è?... Lei è un complice ». Alla fine uno dei... compromessi apparve e placò le acque con alcuni acconti. Il saldo, però? Misteri dei grovigli del «catch».

In tema di grovigli, l'atletico e bello idolo delle donne, e forse non hanno torto, ungherese Hecsey, vinse l'incontro col toro greco Malaspina in virtù di quella sua micidiale «presa indiana», con la quale allaccia i piedi avversari ad una sua gamba e se il nemico non cede, lo strozza. Poi ci vogliono arbitro e giudici a sciogliere il nodo. A titolo di cronaca si deve registrare che il magiaro finì l'incontro vittorioso pur avendo le [illegible] il medico a spasso.

Con gran delizia del pubblico, e delle graziose fanciulle presenti ed eccitatissime urlanti; poco mancò che anche l'arbitro non finisse a spasso fuori del «ring» preso nell'intreccio dei corpi arbitrandi. Ma il buon Malaspina a queste cose ha ormai fatto il callo. Alcuni mesi or sono, un lottatore gli affibbiò, involontariamente, un calcione sulla bocca e lui ci rimise due denti. Era il posto giusto per piazzarvi la pipa: da quel giorno, infatti, abbandonò le sigarette per il fornello di radica.

L'altra sera uno spettatore gli consigliò: «Datti all'ippica», ma lui sorrise poichè sapeva che qualcun altro era al galoppo, in fuga: gli impresari. Fortuna per tutti che almeno uno sia rimasto al palo. Qualcuno, almeno, hanno rimediato ancora.

r. s.

Riprende la stagione atletica: ecco l'austriaca Heidegger, campionessa mondiale universitaria di disco, in allenamento.

La formazione dei grigi

Alessandria, sabato sera.

L'Alessandria giocherà domani contro il Modena in questa [illegible] forzata edizione: Diamante, Delaude, Di Gennaro; Gallea, Tortarolo, Cocola; Armano, Petruzzi, Stradella, Soffrido e Sotgiu.

L'atleta Gordon del Minnesota ha stabilito ieri un nuovo primato mondiale nel lancio del disco con un lancio di metri 56,30.

I campionati piemontesi di scherma; riservati ai terzi categoria e non classificati si svolgeranno domani a Novara. Essi hanno raccolto numerose iscrizioni dalle varie provincie della regione.

"Campioni di remo cercansi...„

La Canottieri Caprera con questo originale annuncio sul giornale ha trovato degli equipaggi in gamba - I 65 anni di una gloriosa società

Sui giornali cittadini, nell'autunno scorso comparvero singolari annunci pubblicitari concepiti press'a poco così: «Società canottieri cerca giovani atleti per allestire nuovi equipaggi. Requisito principale: statura minima metri 1,80». La società che ha lanciato l'appello era la nostra vecchia «Caprera»; e all'appello risposero un numero così elevato ed inatteso di giovani — un centinaio — i promotori dell'originale iniziativa, stupiti che a Torino esistessero tanti giovanotti così alianti di sport e dedicarsi al canottaggio, si trovarono quasi nei pasticci.

Poi, con pazienza, metro alla mano e medico e tecnici sociali presenti, incominciò la selezione. Su cento, per varie ragioni e non tutte dipendenti dal fisico (qualcuno, per esempio, per fare il canottiere voleva essere stipendiato...) se ne scartò una settantina. I trenta rimasti, indossata la fiammante maglia a strisce biancorosse furon provati dapprima nella speciale vasca invernale di allenamento della «Caprera» (una cosa unica a Torino) e poi issati sulle «yole». Fra poco li vedremo gareggiare sul Po nella categoria novizi.

L'iniziativa della «Caprera» si spiega, oltrechè col desiderio di avviare il maggior numero di giovani al completo sport della voga, col proposito di rinsanguare i quadri sociali in vista della prossima stagione che segnerà i 65 anni di vita del sodalizio biancorosso.

Non è la più vecchia la «Caprera» tra le società remiere torinesi — chè è battuta, sia pur di poco, da «Cerea» e «Armida» — ma 65 anni son pur sempre una bella età. Quando, nel remoto 1883, diciannove appassionati si riunirono per fondare il club lunga battaglia vi fu per scegliere il nome da dare alla società. Anche, fra «I Miglianese» e «Caprera» prevalse quest'ultimo, in omaggio all'isola che da poco ospitava le spoglie dell'Eroe dei Mille: non si immaginavano certo che la loro creatura avrebbe avuto così prospera e gloriosa vita, e si sarebbe tanto irrobustita da sopportare impavidamente anche i bombardamenti dell'ultima guerra, che tra l'altro distrussero ben 33 imbarcazioni.

Dunque la «Caprera» vuol festeggiare degnamente quest'anno la sua gagliarda vecchiaia. Il presidente dott. Degli Esposti, in unione agli altri dirigenti, ha già stilato un vasto programma che contempla, tra l'altro, il battesimo di nuove imbarcazioni, gite a Casale, Carignano, Villastellone, una festa notturna sul Po, proiezioni di documentari sportivi, eccetera.

Questa serie di manifestazioni si inquadrerà magnificamente nella stagione remiera torinese che, nemmeno a farlo apposta, sarà quest'anno, in occasione delle celebrazioni del '48, particolarmente grandiosa e densa di competizioni.

S'incomincerà il 25 aprile con le regate regionali di resistenza su 6 chilometri alle quali parteciperanno anche canottieri milanesi. Il 23 maggio si avrà una riunione interregionale per equipaggi novizi, non classificati e juniores; e qui vedremo la lizza equipaggi piemontesi, liguri e lombardi.

Ma la riunione di gran lunga più importante della stagione sarà quella che nelle giornate del 19 e 20 giugno metterà a confronto, in un interessante incontro a tre e in tutti i tipi classici d'imbarcazione, i migliori equipaggi italiani, francesi e svizzeri.

A. m.

Il film di St. Moritz per la prima volta a Torino

Fra le manifestazioni del '48 la Mostra Internazionale della montagna si presenta fin d'ora come una delle più interessanti e suggestive. Com'è noto la Mostra, organizzata dalle sezioni di Torino del Club Alpino e dell'Uget e dallo Ski Club Torino, avrà luogo dal 9 al 23 maggio nei sotterranei della metropolitana in via Roma. Essa comprenderà sei sezioni: cimeli, fotografia, libro, pittura, caccia e fauna, commercio.

Per la Mostra fotografica giungono giornalmente soggetti dall'Italia, dalla Francia, dalla Svizzera, dalla Spagna, dall'Austria e dall'Inghilterra; una larga partecipazione straniera si avrà pure nella Mostra del libro alpino — che sarà divisa in moderno e antiquaria — e nella rassegna cinematografica, che comprenderà film a passo ridotto e normale, in bianco e nero e a colori. Tra i molti documentari svizzeri e francesi figurerà, novità assoluta, il film completo sulle Olimpiadi invernali di St. Moritz.

Presso la Soc. del Giardino di Milano avrà luogo domenica la terza prelimpionica di spada, in un girone unico ad una stoccata a cui sono stati iscritti 24 spadisti.

La stagione di sci sta per finire, ma a Zermatt la principessa Margherita d'Olanda, tra la madre (a sinistra) e una dama del seguito può ancora imparare a sciare.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile.